

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti alle manifestazioni per il Primo Maggio

Oggi in tutt'Italia si svolgeranno le manifestazioni sindacali per il Primo Maggio. Al centro degli incontri popolari saranno le lotte che attendono i lavoratori di fronte alla crisi economica e ai rinnovi contrattuali. Uno dei temi sarà la battaglia contro il terrorismo e la mafia che ieri hanno compiuto un nuovo barbaro delitto. In tutte le manifestazioni sarà ricordata la figura di Pio La Torre. I più importanti appuntamenti sono a Palermo (Lama), Bologna (Carniti), Salerno (Bianvenuto), Roma (Mafianetti), Milano (Trentin). A PAG 7

1° Maggio insanguinato da un barbaro delitto politico-mafioso

Agguato omicida al compagno La Torre



Cade al suo fianco il compagno Di Salvo Scioperi e proteste in Sicilia e nel Paese

Uccisi a raffiche di mitra da un commando di killer a Palermo Di Salvo ha risposto al fuoco prima di morire - La «Ritmo» degli assassini è stata trovata bruciata a poche centinaia di metri



L'atroce immagine dei due compagni abbattuti: i corpi di Pio La Torre e Rosario Di Salvo

Questo compagno, questo fratello indomito

Incredibile. È toccato a me fare il giornale che annuncia l'assassinio del compagno Pio La Torre col quale ho condiviso quasi tutta la mia vita di militante comunista e di giorni amari e lieti del nostro vivere insieme come compagni, come amici, come fratelli.

Lo conobbi al congresso regionale della CGLI all'inizio del 1947. La Torre aveva 19 anni e lavorava alla Federterra di Palermo. Era, come si dice, un bel ragazzo e nel volto, negli occhi, in tutti i suoi movimenti irregolari esprimeva una eccezionale vitalità. Dopo quel congresso Pio La Torre dedicò tutta la sua vita all'intelligenza, il suo eccezionale vigore, la sua straordinaria volontà, la sua passione politica al riscatto della Sicilia.

Figlio di un bracciante dell'agro palermitano, viveva febbrilmente la bellezza e la tragedia di questa terra. Dirigente nazionale del Partito, non si staccò un solo momento dalla Sicilia e nei mesi scorsi, quando tornò a dirigere il comitato regionale, sembrava come avere appeso non solo un'esiguità politica ma un'aspirazione umana. La sua impazienza, il suo voler fare tutto e subito esprimeva non solo un dato del suo carattere ma la consapevolezza della posta in gioco, delle forze in campo. Era così negli anni della lotta per la terra, quando scriveva dal carcere, quando costruiva il partito in una città come Palermo, quando dirigeva il sindacato, sino ad oggi nella battaglia contro la base mistica di Corso. Non ebbe e non diede tregua a nessuno. Anzi amici e nemici. Fu un combattente vero e instancabile. Tutta la sua formazione politica si è forgiata nel corso delle lotte sociali e politiche dei lavoratori concoscendo sino in fondo i problemi e i travagli umani. Fu un uomo che per il progresso e il rinnovamento, per la Sicilia, per la sua autonomia e libertà, per la pace e il progresso. Leggete la lettera che Pio scrisse dal carcere a Bufalini, nel 1951 e che «l'Unità» pubblica, e avrete un quadro limpido della personalità del nostro compagno.

La Torre diventò, così, dirigente contadino e comunista, voce autentica del popolo siciliano, espressione delle istanze democratiche e autonomistiche dell'isola, anche nel Parlamento. Chi ha sparato contro quest'uomo buono e onesto, serio e deciso? Chi ha sparato contro quella Sicilia che lui esprimeva più di ogni altro? Non è difficile capire che a sparare sono state le forze che guidano il terrorismo politico-mafioso in Sicilia. Ma non sono solo forze siciliane. Attenzione, questo è un delitto politico che ha come obiettivi non solo la Sicilia ma l'Italia. Prima di La Torre erano stati assassinati Mattarella e i giudici Cesare Terranova e Costa.

Questi uomini non furono trucidati dalla mafia in relazione ad atti amministrativi o giudiziari sgraditi. Furono trucidati perché seggiavano sul rinnovamento in punti chiave della vita amministrativa e giudiziaria e un momento di svolta rispetto al passato. La storia racconta che gli uomini di Sindona che quest'ultimo era andato in Sicilia con l'aiuto della mafia siculo-americana e di alcuni generali del Pentagono per tentare una insurrezione separatista contro il comunismo in Sicilia non era vera. C'era però qualcosa di vero. Come interpretare infatti questa inesorabile «rivelazione» fatta da perso-

Emanuele Macaluso (Segue in penultima)

La sfida si è fatta più alta Occorre una riscossa unitaria

È stato assassinato il compagno Pio La Torre, membro della Direzione del PCI, segretario dell'organizzazione regionale comunista della Sicilia, deputato. È caduto al suo fianco, in un generoso tentativo di difesa, il compagno Rosario Di Salvo.

È un delitto infame che colpisce due esistenze, stronca la vita di un forte capo popolare, il quale ha guidato e suscitato tante co-

Domani (alle 10) i funerali a Palermo

PALERMO — Si svolgeranno domani alle 10 i funerali dei compagni La Torre e Di Salvo. Al corteo funebre, che partirà alle 11 la sede regionale del partito, parteciperà la delegazione del PCI composta da Berlinguer, Bufalini, Macaluso, Cecchetti, Pecchioli e Zangheri. È prevista la partecipazione di Pertini e di Spadolini.

ragiose battaglie di operai, di braccianti, di contadini, di gente del popolo, per la terra, per il progresso, per l'emancipazione e l'autonomia della generosa terra siciliana; un dirigente di grande valore che ha sofferto il carcere per aver difeso i lavoratori, e ha impegnato tutta intera la sua vita nel lavoro e nella lotta di ogni giorno per cambiare l'Italia, per fare camminare concretamente gli ideali e le speranze di pace, l'aspirazione alla giustizia, al socialismo. Pio La Torre, continuando un'alta tradizione del Partito comunista che ha avuto un simbolo in Girolamo Li Causi, è stato in questi anni, in Parlamento e in Sicilia, alla testa della dura e difficile battaglia per stroncare l'organizzazione criminale della mafia, per liberare la Sicilia e il nostro Paese da questo cancro. Egli è stato direttamente in prima fila nella mobilitazione per fermare la disastrosa corsa al riarmo atomico, per promuovere il grande movimento popolare e pacifico che chiede che sia sospesa la costruzione della base atomica a Comiso. Era impegnato con tutte le energie nel lavoro che stava rilanciando l'iniziativa del nostro partito in Sicilia e l'impegno dei comunisti siciliani in queste forti, necessarie battaglie per la pace, per il progresso umano e civile della Sicilia, contro l'organizzazione criminale mafiosa.

L'hanno ucciso perché

La Direzione del PCI (Segue in penultima)

Della nostra redazione

PALERMO — Il taccuino vuoto d'appunti, perché quel che vedi, quel che senti, vorresti non fosse vero. Pio è lì, una gamba stesa, in un estremo sussulto, fuori la «131» grigio-azzurra, il sangue, i finestrini in frantumi, la testa come poggiata sul grembo di Rosario, che ha il viso macchiato di sangue. I compagni che arrivano sconvolti, molti correndo per quel budello, dove piazza Generale Turba, periferia ovest, si restringe, tra il muro della caserma dell'esercito «Andrea Sole» e qualche casa disabitata, quasi ad offrire riparo a quegli infami. Restare? O prendere un telefono e dirlo al giornale, che quella è una nota d'agenzia che deve essersi persa tra i tavoli della redazione? Ma è enorme, è atroce: a 35 anni dalla strage di Portella, a quasi due dall'uccisione del procuratore Costa, a tre dall'assassinio di Terranova e dal martirio di Mattarella, l'attacco più grave, più terrificante, a noi, alla nostra lotta perché la Sicilia sia terra senz'armi, senza lupara e senza missili, un colpo al nostro cuore di comunisti, alle coscienze di tutti i democratici.

Alle 9,26 li hanno ammazzati. In una mattinata di caldo afoso, quando già Pio, insonne, Pio irrequieto, Pio cocciuto — Pio La Torre, segretario del comunisti siciliani — doveva aver pensato di essere già in ritardo, per venir qui alla sede del Regionale e della Federazione del partito in corso Calata dei due.

Ed un funzionario di polizia, che incontro mentre percorre la strada, in su e giù, che scuote la testa, mi spiega che, per quel che si sa, dovevano essere cinque o sei. Una grossa «Honda» di staffetta, col sellino allargato, in modo da poggiare la mitra, era una sottile griglia che già non trovavo bruciata a cento metri, in via Giovanni Maruzzi: un'auto rubata, la targa fatta a collage da altre targhe rubate. Roba da professionisti, roba di quegli avventurieri, che dentro il microcosmo-Sicilia, Pio intuiva.

Vincenzo Vasile (Segue in penultima)

Sdegno e solidarietà nei messaggi di Pertini e Spadolini

Sconcerto, preoccupazione, rabbia, dolore, sentimenti uniti all'impegno a non cedere al ricatto della violenza. È la reazione ferma delle istituzioni e delle forze democratiche non appena arriva la notizia del barbaro assassinio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, reazione di cui si sono fatti interpreti il presidente della Repubblica Sandro Pertini, in un messaggio inviato al presidente della Camera Nilde Jotti, e il presidente Spadolini. Sono innumerevoli le dichiarazioni e le prese di posizione degli esponenti politici, dei parlamentari, delle assemblee elettive di tutto il paese. Tra le tante, quelle della compagna Jotti, dei presidenti del Senato Fanfani, dei segretari politici di tutti i partiti democratici. A PAG. 2

L'annuncio di Enrico Berlinguer agli operai cantieristi

L'impegno del PCI a fianco dei lavoratori per respingere l'attacco confindustriale

(Segue in penultima)

Una delle fasi più difficili per i lavoratori

Terrorismo, economia, pace: le grandi sfide che il movimento operaio deve superare

(Segue in penultima)

ROMA — Conoscete la tragica notizia dell'assassinio del compagno Pio La Torre, membro della nostra Direzione, deputato, dirigente comunista di eccezionali doti di combattente, generoso e coraggioso, impegnato in prima persona proprio in questa fase nella dura lotta contro la mafia e per la pace.

Il compagno Enrico Berlinguer ha annunciato con queste parole la terribile notizia della barbara uccisione di La Torre agli operai comunisti dei cantieri navali, riuniti a convegno nella sede della direzione del partito. Berlinguer ha ricordato con commozione le battaglie combattute da La Torre nella sua Sicilia, quando era un giovane dirigente sindacale e subì un anno e mezzo di carcere per avere guidato le lotte per la terra. Ha ricordato anche quanto impegno profuse già allora il nostro compagno anche nelle lotte dei cantieristi di Palermo. Il Segretario generale del PCI ha espresso il grande dolore dei comunisti per questa perdita e la dura condanna di questo atto di terrorismo mafioso di eccezionale gravità. Il nostro partito, in Sicilia e in tutto il paese, così come le masse lavoratrici e le forze democratiche sapranno rispondere con vigore a questo delitto con il quale si è voluto colpire il PCI e, tramite esso, (Segue in penultima) u. b.

È un Primo Maggio di lutto. Il compagno Pio La Torre, valoroso dirigente del Partito comunista e del movimento dei lavoratori, il cui nome resterà per sempre legato alla lotta contro la mafia e al riscatto delle masse meridionali è stato barbaramente assassinato assieme al suo autista, Rosario Di Salvo. Dolore, lutto, ma mai rassegnazione, giorno di lotta. Lotta innanzi tutto per liberare il Paese dalle bande armate che da anni stanno portando un attacco forsennato contro la democrazia, si chiamano esse terrorismo, mafia, camorra. Più che mai oggi i lavoratori sentono questo impegno politico e morale come l'asse portante di ogni lotta di rinnovamento, di ogni opera di rinnovamento e trasformazione della nostra società. Il movimento dei lavoratori sta vivendo una fase difficile, fra le più difficili ma anche fra le più importanti della storia di questo dopoguerra. C'è da creare una barriera sempre più impenetrabile di fronte al terrorismo. C'è da difendere conquiste realizzate, andare avanti. Tutto ciò è presente oggi in questa giornata del Primo Maggio, viene discusso con milioni di lavoratori, nelle piazze delle città grandi e piccole. Ne siano avvertiti in (Segue in penultima) Luciano Lama

Luciano Lama

Il mondo davanti al drammatico pericolo della guerra

Per le Falkland ore decisive Sanzioni Usa contro l'Argentina

Scaduti gli ultimatum incrociati, consumati gli ultimi margini di negoziato - Buenos Aires: si alla soluzione ONU, ma non è negoziabile la sovranità delle isole

Washington — Ore drammatiche per la crisi delle Falkland: dopo lo scadere (ieri alle 13 italiane) dei due ultimatum incrociati, lo scontro può avvenire da un momento all'altro. Dopo una riunione straordinaria del Consiglio nazionale di sicurezza, l'Argentina ha detto che la crisi «sta per entrare in una fase nuova e pericolosa» ed ha annunciato la fine della sua mediazione e l'appoggio americano alla Gran Bretagna.

Gli USA — ha detto Haig — avevano cercato di favorire una soluzione sulla base della risoluzione 502 dell'ONU, che prevede la cessazione delle ostilità, il ritiro di tutte le forze argentine dalle isole e la ricerca di una soluzione diplomatica fra Londra e Buenos Aires. Washington aveva assunto un ruolo di mediazione per evitare «caos e sofferenza» anche in considerazione del fatto che la crisi «mette in pericolo la solidarietà nell'emisfero».

La decisione di por fine alla mediazione viene dal rifiuto argentino, comunicato giovedì sera, di accettare le ultime proposte americane. Gli Stati Uniti — ha aggiunto Haig — non possono e non intendono approvare l'uso della forza illecita per risolvere dispute; perciò hanno deciso l'imposizione di sanzioni all'Argentina e risponderanno positivamente ad ogni richiesta di rifornimenti militari per le

forze britanniche, anche se «non vi sarà nessuna partecipazione militare diretta» al conflitto. Da parte sua l'Argentina Costa Mendez ha negato di avere rigettato le proposte Usa e ha detto che Buenos Aires «è pronta ad attenersi alla risoluzione dell'ONU, ma ritiene «non negoziabile» la sovranità sulle Falkland.

Mary Onori I SERVIZI A PAG. 22

Domani il Congresso della DC: ancora incerta la battaglia per la segreteria del partito

A PAGINA 7

Un governo diviso di fronte al sindacato. Confermati solo gli impegni sul fisco

A PAGINA 6



Questo disegno di Renato Guttuso per l'«Unità» è dedicato ai lavoratori italiani e alla loro giornata, il 1° maggio

Cominciò nel '45 l'appassionata battaglia di un comunista del Sud

Un comunista, un tenace uomo del sud, un instancabile combattente per l'emancipazione del lavoratore, un intransigente nemico della mafia...



Una vita contro la mafia Dai contadini di Corleone alle lotte degli anni 80

Giovanissimo, andò in carcere per un anno e mezzo per aver combattuto il boss Liggio - Dalle lotte nei cantieri navali, all'impegno nella CGIL, all'Antimafia

grandi Cantieri navali la mafia è il braccio armato del padrone; le dittrici della selvaggia speculazione urbanistica cominciano ad essere tracciate a raffiche di mitra da feroci gang...

Ideatore, animatore e macinato instancabile di iniziative e di lotte, Pío non si sottrae mai, è pronto a rispondere ad ogni chiamata...

Intanto, è chiamato a far parte della Direzione del Partito dopo che già dal '60 era stato eletto in Comitato centrale. È tempo di utilizzare in modo più ampio le sue grandi doti...

Sono questioni-chiave sulle quali La Torre continuerà a battere con vivacità e ostinazione quando, nel settembre dell'anno scorso, lascia Roma per tornare daccapo in Sicilia come segretario regionale del Partito...

una mobilitazione che nei prossimi mesi dovrà via via allargarsi. La Torre conclude il suo articolo dicendo che i comunisti avrebbero operato «perché altre forze democratiche, superando incomprensioni e strumentalismi, scendano in campo per dare il loro contributo originale a questa lotta decisiva per l'avvenire del popolo siciliano»...

dei problemi siciliani. Su tutti questi problemi domina quello della criminalità terroristica e mafiosa. La Torre ha vissuto, anche da parlamentare, tutta la stagione della commissione Antimafia firmando la relazione di minoranza e ha avuto per anni un chiodo fisso: costringere il governo a prendere provvedimenti coerenti con le indicazioni delle Camere e adeguati alla gravità della situazione.

Pío reagisce con pacatezza ma con rigore. «Non tutta la DC è mafia», scrive su «l'Unità», «ma ci sono gruppi e uomini della DC che hanno fondato le loro fortune sul sostegno delle cosche mafiose».

Rosario Di Salvo, l'«autista» che era anche un dirigente

Aveva 36 anni - Lascia la moglie e tre bambine - La vita dell'emigrazione e poi il lavoro duro nel nostro partito in Sicilia



PALERMO - Il compagno Rosario Di Salvo, a tutto con il compagno La Torre nell'agosto

Dalla nostra redazione PALERMO - Lavorare nel partito, all'apparato tecnico, come si dice. Lavoro ingrato, ma che altrove, qui in Sicilia...

Si, il nostro Rosario l'hanno ammazzato. Ha fatto in tempo a rispondere, e a sparare, prima d'essere sopraffatto da un commando feroce che maneggiava armi micidiali.

«Tredici anni fa torna in Italia, fa il rappresentante di libri, conosce Rose Casanova, suo destino comincia da qui. Famiglia di comunisti, quella di Rosa. E si sposa con la moglie tornata in Germania. Tra la fine del '71 e l'inizio del '72, entra in Sicilia. Entra a far parte di una cooperativa agraria. Lavoro d'ufficio: Rosario se ne lamentava sempre, e così torna all'unico campo di lavoro che aveva, in una scuola privata di diplomati di ragionieri».

Nel '51, La Torre dal carcere: «Non riusciranno a farci tacere»

La fiducia, il rigore, l'entusiasmo in una lettera inviata a Paolo Bufalini

Quella che segue è una lettera scritta da Pío La Torre a Paolo Bufalini. Reca la data del 25 febbraio 1951. A quel tempo il dirigente comunista era in carcere da quasi un anno, essendo stato arrestato nel marzo del '50 per aver diretto l'occupazione delle terre da parte dei contadini della zona di Corleone.

Domenica 25-2-1951 Caro compagno Bufalini, stiamo seguendo, io e i compagni contadini di Bisacchino, con grande attenzione gli sviluppi delle attività delle organizzazioni democratiche della nostra provincia sotto la spinta di un nuovo impulso dato dalla tua guida all'azione del partito.

Uno degli obiettivi che il nemico si prefigge chiudendo il carcere del partito di strappare alla lotta e isolarci da quel movimento che è la fonte di ogni nostro pensiero e azione.

Le provocazioni del nemico possono dar luogo soltanto a maggiori sacrifici e sofferenze in seno al movimento popolare. Ma che cosa è quest'ultima provocazione di Bisacchino davanti alle grandi provocazioni che l'incendio del Reichstag o la stessa provocazione di Bisacchino nella sua prima edizione sono state?

«Fosse stato un semplice «drivere» non avrebbe raccontato a noi, che pure siamo comunisti da sempre, lo prendevamo un po', in giro?»

«È lui? Rosario? Questo giovane che dimostrava dieci anni di meno? Ma che vuoi che fosse il nostro scotto. Amava stare in mezzo al partito. Partecipare, convincere. In famiglia viveva sempre con l'aver ragione lui».

«Un particolare che val la pena di essere riferito. Dopo che si doveva celebrare la prima comunione di una delle tante nipotine di Rosario. Ma i familiari - racconta il cognato - avevano rifiutato per ben tre volte il programma dei festeggiamenti. Il cognato, al terzo contrordine, ieri mattina alle 8, per telefono con la sorella, le aveva chiesto garanzie. Mi ha risposto: «dovrei morire io, per cambiare ancora la data. Lei non è morta - conclude - ma un'ora dopo ero io a ricevere il triste messaggio che era morto Rosario».

Capì che da Comiso poteva nascere un autentico moto del popolo siciliano

L'intreccio tra lotta per la pace e impegno meridionalistico nel suo ultimo articolo - Caparbia ricerca dell'unità

«Negli ultimi anni in Sicilia sono accaduti dei fatti gravissimi. Il potere mafioso ha rialzato la testa e abbiamo assistito ad una sequenza drammatica di omicidi politici culminati nell'assassinio del presidente della Regione Piersanti Mattarella. Da quel momento si è accelerato il processo di degradazione della vita politica e delle stesse istituzioni autonomiche».

«Nella lotta per la pace, la questione della pace, della base di Comiso e dei rischi che ne possono derivare, veniva considerata dentro il drammatico intreccio della realtà siciliana di oggi».

«Nel suo atteggiamento non c'era certo alcuna discendenza alla protesta puramente localistica, al contrario vi era una precisa consapevolezza del rilievo europeo e mondiale, del valore emblematico che aveva assunto il «nullaosta» governativo alla base di Comiso».

«Il vigore e l'estensione di altri paesi europei. L'impegno in questa battaglia costituitosi così per lui una sorta di ponte nel passaggio da un incarico all'altro. Tornava insomma in Sicilia affinato anche da questa esperienza, dalla riflessione su un tema cruciale della politica internazionale».

«Quella prima marcia soffrì appunto delle diffidenze diffuse, del clima politico che si era creato. Ma poi le cose cambiarono anche in Sicilia. Il movimento per la pace assumeva una dimensione e una impronta autenticamente popolare, un carattere profondamente unitario, e produceva una convergenza tra comunisti, socialisti e settori importanti della DC, che l'anno scorso sarebbe stata impensabile».

Così scriveva Pío La Torre l'11 ottobre dell'anno scorso sulla prima pagina dell'«Unità». Era la domenica in cui si svolgeva a Comiso la marcia per la pace, la prima grande manifestazione contro l'installazione dei missili Cruise. Con quel commento significativo La Torre, per così dire, esordiva nella sua veste di segretario regionale del PCI in Sicilia. Aveva assunto questo incarico da appena dieci giorni, ma lo esercitava con la sicurezza e l'autorevolezza di chi aveva già guidato per anni il partito in Sicilia, conoscitore profondo della sua terra, dove si era formato come dirigente comunista nel vivo di una esperienza intensissima.

«Ogni volta diciamo che abbiamo toccato il fondo, che si è superato ogni limite, e ogni volta attoniti e impotenti ci ritroviamo davanti a delitti sempre più gravi, assurdi, incredibili. Che ci sia un collegamento tra tutti gli assassinii che si sono verificati a Palermo in questi ultimi anni non può esservi dubbio. È un disegno preciso che mira a dimostrare come in questo Paese la lotta alla mafia non si può e non si deve fare. L'onore di sdegno, di ribellione. Ma passati questi momenti ciò che più temo è che subentrino la rassegnazione, l'assuefazione al delitto. Eventi come questo privano la nostra città della sua parte più viva e vitale e quindi ognuno di noi ne esce segnato, impoverito, umiliato».

«Pío La Torre, assassinato oggi assieme alla sua scorta Rosario Di Salvo, era veramente in prima linea in questa lotta e per questo andava eliminato, come virgole eliminate chivunque diventò un ostacolo alla folle esultanza sociale, economica, politica di questi giorni criminosa e incombente ogni forza più minacciosa e prevaricante sulla nostra città».

«La vedova del giudice Terranova: ancora una volta non bisogna arrendersi»

«Pío La Torre, assassinato oggi assieme alla sua scorta Rosario Di Salvo, era veramente in prima linea in questa lotta e per questo andava eliminato, come virgole eliminate chivunque diventò un ostacolo alla folle esultanza sociale, economica, politica di questi giorni criminosa e incombente ogni forza più minacciosa e prevaricante sulla nostra città».

«La vedova del giudice Terranova: ancora una volta non bisogna arrendersi»

Fausto Ibbes

Saverio Lodato

1° maggio difficile: al primo posto contratti e occupazione

Quattro operai parlano di sindacato, di crisi di unità della sinistra

Siamo attorno ad un tavolo con quattro protagonisti di questo primo maggio difficile ed aspro, ciascuno con la sua storia, il suo pezzo di fabbrica alle spalle. Vengono da un anno amaro, l'anno della crisi, l'anno del doppiato, delle lunghe dispute sul costo del lavoro, l'anno del Fisché e Benvenuto. Sono quattro trentenni, reduci da assemblee, riunioni, scioperi. Presentiamoli: Vincenzo Barbatto, 34 anni, operaio, segretario della sezione del Pci dell'Alfa sud di Napoli. Vittorio Fontanesi, 32 anni, per 10 anni operaio alla Fiat, poi operatore al centro elaborazione dati, ora tra i 23 mila sospesi, membro del coordinamento del lavoratori Fiat in cassa integrazione di Torino. Piero Parodi, 30 anni, operaio del reparto meccanica pesante, segretario della sezione del Pci-Cabrai dell'Italsider di Genova. Gianluigi Rossi, 39 anni, membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Pirelli di Biscione.

Quattro lavoratori, quattro grandi fabbriche, quattro esperienze diverse. E su tutti pesa la vicenda, spesso traumatica della più grande azienda italiana, la Fiat. «Ha lasciato il segno in modo pesante», dice Barbatto. A Genova — aggiunge Parodi — diciamo sempre: attenti a non fare la fine della Fiat, considerando in questa lotta, anche gli errori del sindacato, certe impostazioni che di fronte alle necessità della ristrutturazione sembrano saper solo dire: no, no, ci sto». «Avevano un retaggio culturale — rammenta Fontanesi — radicato nelle lotte del '68-69 e non potevamo cambiarlo in 35 giorni...».

Il «cassa-integrato» della Fiat mostra il giornoletto voluto e scritto dai sospesi. Ha un titolo significativo: la battaglia nel fianco», una testata

Piero Parodi

che suona come un richiamo insistente, come a dire: «Non potete rimuoverci, siamo sempre qui». È venuto da Torino, ha appena abbandonato il parco del Valentino dove circa 150 lavoratori in cassa integrazione muniti di rastrelli e palette si sono trasformati in giardinieri, un lavoro socialmente utile, come lo chiamano, un modo per dimostrare alla gente, al torinese, che non sono un esercito di scassafatiche, di assistiti. Ma il loro giornoletto, che si batte con la battegronica che ha fatto inquietare Lama, racconta Fontanesi. E così il discorso affronta subito le difficoltà del sindacato, in uno scenario fatto di operai che in fabbrica affrontano sconvolgenti trasformazioni produttive e loro rappresentati che a Roma si affollano attorno ad un governo incerto e diviso per strappare impegni, scelte di sviluppo mentre i rinnovi contrattuali aspettano.

I nostri ospiti sono molto severi, ma non per il gusto di giocare al «tro al bersaglio» contro il sindacato. Sanno che parlano di uno strumento essenziale per il futuro, per questo puntano sul suo rinnovamento e rilancio, non sulla sua distruzione.

BARBARO — Qualche battaglia grande maggioranza vede la federazione Cgil Cisl Uil come

me ogni e lontana dai problemi di ogni giorno, una sorta di apparato burocratico spesso subalterno agli orientamenti del governo, non più un soggetto di cambiamento. Il punto centrale riguarda la democrazia. All'Alfa sud è stata fatta ad esempio un'assemblea sul contratto dopo l'assemblea regionale, non prima. E così, in un clima confuso, è passata una mozione che chiedeva duecentomila lire d'aumento salariale e 35 ore di orario settimanale.

PARODI — Io sono molto allarmato. Ormai nei luoghi di lavoro c'è una sorta di pregiudiziale nei confronti del sindacato. Bisogna porvi rimedio. E non serve dire facete le tentazioni autoritarie. E abbiamo dovuto affrontare diffidenze e incomprendimenti dei lavoratori. Ora il problema principale consiste nel costruire un percorso, una vera possibilità di rientro per i 2500 in cassa integrazione per un anno.

PARODI — All'Italsider consideriamo inadeguato il piano De Micheli. L'incertezza per il domani è forte. Vi sono impianti che funzionano al 50% della loro capacità. Il consiglio di fabbrica dovrebbe elaborare una strategia per ottenere un piano di cassa integrazione a favore dei lavoratori. E ci sono fonditori, addetti alla colata continua che preferiscono andare incontro magari a una sicura morte per silicosi piuttosto che andare a fare gli addetti alle pulizie dei cessi.

BARBARO — Esistono rischi e pericoli. Gli imprenditori tra i lavoratori una delle ristrutturazioni per fare perdere potere al lavoratore. Tutta la fabbrica è in movimento e spesso il sindacato è impreparato e allora la mobilità è vissuta male, non dentro una prospettiva di rilancio produttivo e di occupazione. La difficoltà non può essere una cosa fine a se stessa, una punizione e basta. Il rischio è quello di una guerra tra i poveri, attorno ad una torta che va rimpicciolendosi, con una classe operaia che offusca la sua capacità di essere elemento trainante di una alleanza. Possiamo riorganizzare le forze, ma non è andata bene l'astensione dal lavoro per la vertenza piemontese. Possiamo riorganizzare le forze, ma non è andata bene l'astensione dal lavoro per la vertenza piemontese.

Fontanesi — Mercoledì ero all'ufficio collocamento. Hanno offerto ad un sospeso Fiat di andare a svolgere una missione di fatica all'ospedale, ma non sapevano nemmeno dire in che cosa consisteva e quanto si guadagnava. Lui ha accettato lo stesso, ma l'hanno mandato indietro perché considerato inadeguato. È vero che molti lavoratori non vogliono entrare nelle piccolissime aziende dove non c'è lo status dei lavoratori e possono essere licenziati da un momento all'altro. Hanno paura della trappola e preferiscono aspettare un'offerta migliore. Inoltre spesso succ

cento, il marco viene rivalutato del 2,9 per cento e il fiorino olandese del 2 per cento. Si è discusso molto (soprattutto su iniziativa del ministro Barolomeo) della politica agricola comunitaria e della necessità di una sua riforma. Ma sono state discussioni con ben scarsi risultati e nella sostanza si è deciso solo sui prezzi. Per il vino si è un po' semplificato il macchinoso regolamento iniziale. Le proposte sulle quali la delegazione italiana non è stata d'accordo stabilivano un prezzo di garanzia all'82% del prezzo di orientamento con la possibilità di avvitare alla distillazione cinque milioni di ettolitri. Altri quantitativi potranno essere distillati facoltativamente ma al 65 per cento del prezzo di orientamento. Infine in caso di annate eccezionali verrà applicata una distillazione obbligatoria al 60% del prezzo di orientamento.

PARODI — Il sindacato può fare molto, noi qui lo criticiamo, ma proprio per affermarne l'autonomia e l'unità. Non crediamo in una sua crisi irreversibile. Le possibilità di una ripresa unitaria ci sono. La classe operaia, — anche se Claudio Martelli dice che non ci sono più le classi — può rilanciare un proprio ruolo, innanzitutto comprendendo che non è più quella di una volta, sapendo se il tecnico che elabora le schede per il controllo numerico fa parte di questa classe oppure no. Molto dipenderà dalla possibile unità delle forze di sinistra. Come riuscirà?

PARODI — Il sindacato deve essere chiaro: se il referendum non sarà evitato, i comunisti chiederanno agli elettori di votare sì. Questa decisione non significa un'adesione incondizionata alla riforma della struttura delle retribuzioni e del trattamento pensionistico, obiettivi che furono alla base della scelta operata dal sindacato nel 1977, e che abbiamo continuato a perseguire in questi ultimi anni. La nostra linea non è per quella di «evitare il referendum a tutti i costi». La legge deve corrispondere alle attese dei lavoratori.

Fontanesi — Non credo che basti qualche delegazione per il sindacato. Il consiglio di fabbrica. Organizzeremo un convegno di tecnici e di assistenti di reparto (quelli che un tempo chiamavano «giovani»). Vorremo che eleggano propri delegati.

Fontanesi — Non credo che basti qualche delegazione per il sindacato. Il consiglio di fabbrica. Organizzeremo un convegno di tecnici e di assistenti di reparto (quelli che un tempo chiamavano «giovani»). Vorremo che eleggano propri delegati.

Fontanesi — Non credo che basti qualche delegazione per il sindacato. Il consiglio di fabbrica. Organizzeremo un convegno di tecnici e di assistenti di reparto (quelli che un tempo chiamavano «giovani»). Vorremo che eleggano propri delegati.

Fontanesi — Non credo che basti qualche delegazione per il sindacato. Il consiglio di fabbrica. Organizzeremo un convegno di tecnici e di assistenti di reparto (quelli che un tempo chiamavano «giovani»). Vorremo che eleggano propri delegati.

Bruno Ugolini



Vittorio Fontanesi

Liquidazioni: una legge monca, da cambiare prima del referendum

È iniziato ieri il dibattito alla Commissione Lavoro della Camera - Le proposte del governo a confronto con quelle del Pci

ROMA — È cominciato alla Camera — con l'avvio del dibattito in seno alla commissione Lavoro — l'esame del disegno di legge governativo (approvato sei giorni fa dal Senato) sulla nuova disciplina dell'indennità di licenziamento (art. 76). La novità sta negli obiettivi di riforma della struttura delle retribuzioni e del trattamento pensionistico, obiettivi che furono alla base della scelta operata dal sindacato nel 1977, e che abbiamo continuato a perseguire in questi ultimi anni. La nostra linea non è per quella di «evitare il referendum a tutti i costi». La legge deve corrispondere alle attese dei lavoratori.

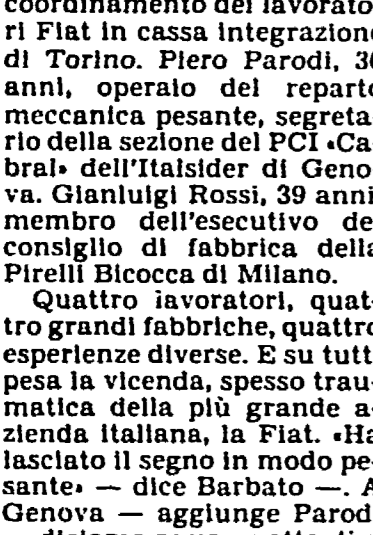
Proprio per i difetti di contenuto denunciati dal Pci non è neppure certo che il provvedimento, come è stato approvato dal Senato, sia idoneo a evitare il referendum. Un punto deve essere chiaro: se il referendum non sarà evitato, i comunisti chiederanno agli elettori di votare sì. Questa decisione non significa un'adesione incondizionata alla riforma della struttura delle retribuzioni e del trattamento pensionistico, obiettivi che furono alla base della scelta operata dal sindacato nel 1977, e che abbiamo continuato a perseguire in questi ultimi anni. La nostra linea non è per quella di «evitare il referendum a tutti i costi». La legge deve corrispondere alle attese dei lavoratori.

1) Criteri di calcolo dell'indennità (art. 7-2-3-13). L'esame del disegno di legge non risolve il problema dei dipendenti degli enti locali con meno di 15 anni di anzianità (ai quali oggi l'indennità non corrisponde l'indennità).

2) Aggrancio delle pensioni all'80% dell'ultima retribuzione (art. 11). E questa una novità innovativa introdotta nel provvedimento in accoglimento di una precisa richiesta del gruppo comunista, che porrebbe in essere la situazione dei nuovi trattamenti pensionistici (50.000 - 80.000 lire mensili). Tuttavia, la norma approvata dal Senato prevede che, a fronte di un'anzianità di almeno 25 anni, il calcolo dell'indennità di licenziamento si effettui su base del 100% dell'ultima retribuzione.

3) Ripartizione dell'onere dei costi del trattamento pensionistico, tra datori di lavoro e lavoratori, nella stessa proporzione prevista dalla normativa contributivo ordinario; 4) estensione al pubblico impiego della nuova disciplina dei trattamenti di fine rapporto; 5) anticipazione del termine entro il quale deve essere realizzata la parificazione dei coefficienti di calcolo dell'indennità di anzianità tra operai e impiegati; 6) introduzione dell'obbligo per il datore di lavoro di comunicare annualmente ai propri dipendenti l'accantonamento dell'indennità di anzianità effettuato per ciascuno di essi; 7) previsione di un adeguato compenso, in termini di miglioramento del trattamento pensionistico, a favore dei lavoratori che, avendo risolto il rapporto di lavoro dopo il 1977, ma prima dell'entrata in vigore della nuova legge, hanno subito la decurtazione dell'indennità di anzianità, senza poter godere del nuovo sistema di calcolo della pensione. A questi lavoratori non deriverà alcun vantaggio dal referendum, anche nel caso di suo esteso positivo.

Arturo Barioli



Gianluigi Rossi



Piero Parodi



Vincenzo Barbatto

Appuntamento con la BU Biblioteca Universale Rizzoli

Giacomo Leopardi STORIA DI UN'ANIMA



Il più lirico e appassionato epistolario della nostra letteratura. Scelta, introduzione e note di Ugo Dotti

Antonio Fogazzaro MALOMBRA



Introduzione e note di Vittore Branca

Molière IL MISANTROPO Traduzione, introduzione e note di Luigi Lunari. Testo francese a fronte.

J.K. Huysmans A RITROSO Introduzione di Carlo Bo

Gianfranco Maselli LESSICO MUSICALE I termini fondamentali della musica, vecchi e nuovi in una guida utile all'ascoltatore, al dilettante allo specialista.

Giulio Andreotti A OGNI MORTE DI PAPA

Ricordi, testimonianze e aneddoti dei Papi che Andreotti ha personalmente conosciuto.

John Reed DIECI GIORNI CHE SCOVOLSE IL MONDO



Un comunista americano racconta la Rivoluzione d'Ottobre, da lui vissuta a fianco dei grandi protagonisti.

Enrico Arcelli CORRERE È BELLO

La guida completa e indispensabile su come, dove, quando, e perché correre.

Isaac Asimov LARGO AI VEDOVATI NERI Dodici inviti a cena con il mistero.

Henry Ford AUTOBIOGRAFIA A cura di Samuel Crowder. La vita di un creatore e pioniere della grande industria moderna. Introduzione di Piero Bakart.

In libreria e in edicola BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

Questi i comizi per il 1° Maggio

ROMA — Migliaia di manifestazioni nelle grandi città come nei piccoli centri ricorderanno anche quest'anno il Primo Maggio. La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha lanciato un appello ai lavoratori ricordando gli obiettivi di questa giornata di festa e di lotta: al centro ci sono i temi dell'occupazione, dei contratti, di un mutamento della politica economica, della pace. Nel corso delle manifestazioni sarà letto anche un documento unitario per ricordare che ancora in troppi paesi i lavoratori non possono liberamente festeggiare il Primo Maggio e per chiedere l'immediata scarcerazione di Lech Walesa.

Ecco l'elenco delle principali manifestazioni e comizi dei segretari generali della Federazione Cgil-Cisl-Uil, Lama, Carniti e Benvenuto, rispettivamente a Palermo, Bologna e Salerno; gli altri segretari confederali delle tre organizzazioni saranno impegnati in varie città. Ecco l'elenco: Trentin a Milano, Bugli a Torino, Colombo a Savona, Liverani a Forlì, Sambucini a Modena, Vigevani a Piacenza, Garavini a Reggio Emilia, Ciancaglini a Firenze, Della Croce a Pisa, Ceregnina a Pimbonio, Verzelli a Terni, Marianetti a Roma, Pesarini a Pescara, Geirola ad Asellino, Marini a Napoli, Turtura a Brindisi e Sartori a Reggio Calabria. Alle altre manifestazioni interverranno numerosi segretari generali di categoria, tra gli altri segnaliamo: Galli, Bentivoglio e Borroni (Flm) a Monfalcone, Cesena e Siena; Marcellini, Caviglioli e Cisco (Cisl) a Bergamo, Emmausi, Deputi e Sergio Colombo (Cimic) a Varese, Venezia e alla Maddalena (manifestazione regionale sarda); Amaro, Garimberti e Cauduro (Alimentaristi) a Ferrara, Padova e Benevento; Costantini e Fornì (Pensionati) a Cosenza e Rimini; Lombardi e De Carlini (Trasporti) a Ravenna e Livorno.

Sui prezzi agricoli un accordo a metà

Del nostro inviato LUSSEMBURGO — Mezzo accordo e mezzo fallimento dopo più di ventiquattro ore ininterrotte di trattative sulla fissazione dei nuovi prezzi agricoli fra i dieci ministri dell'Agricoltura della Comunità. Uno schema di massima di accordo è stato raggiunto ma su di esso c'è una riserva globale da parte di Gran Bretagna e Grecia, e per il vino, da parte dell'Italia. C'è ancora la speranza che

queste riserve vengano superate nei prossimi giorni e che l'accordo venga firmato nel corso di una nuova riunione dei ministri il 10 maggio. Il livello medio aumentato dei prezzi agricoli, dopo queste ultime trattative, è pari al 11 per cento grazie ad ulteriori aumenti concessi per la carne bovina, i cereali, la colza e lo zucchero. Ma bisogna tenere conto anche degli aggiustamenti agro-monetari: Le lire verdi, viene svalutate del 2,5 per

Appello di intellettuali e docenti

Mafia, camorra, terrorismo: il 3 giornata di lotta degli studenti

ROMA — Una giornata, il 3 maggio, da dedicare in tutte le scuole alle vittime del terrorismo, della mafia, della camorra. Questo è l'appello che un gruppo di intellettuali e docenti ha sottoscritto, rivolgendosi agli insegnanti e agli studenti. «La richiesta — è scritto nell'appello — diventa tanto più pressante dopo che, in questi ultimi giorni, delitti efferati sono stati compiuti, dall'assassinio dell'assessore DeCicco a quello di un autista a Napoli, a quello dell'onorevole Pio La Torre e di Rosario Di Salvo a Palermo. Deve far parte della doverosa attività didattica, approfondire le conoscenze dei giovani sulle radici di questi fenomeni. Seguono le firme di Nicola Badaloni, Albino Bernardini, Luisa Calogero La Malfa, Eldo Catza, Emma Castelnuovo, Umberto Cerroni, Tullio De Mauro, Ludovico Geymonat, Lia Ghisani, Mauro Laeng, Gioacchino Lanzetta, Ettore Lepore, Nicolò Lipari, Marino Livolsi, Mario Lodi, Ugo Maitello, Anna Maria Marengo, Aldo Masullo, Giuseppe Montanelli, Luciana Pecchioli, Giorgio Petrocchi, Stefano Rodotà, Antonio Ruberti, E. Serravalle, Giorgio Tecco, Boris Ulanich, Aldo Viscalberghe. Tutti i movimenti giovanili democratici, l'ARCI, il PR e il Movimento federativo democratico hanno invitato gli studenti a promuovere assemblee e manifestazioni.

Manifestazioni del PCI

OGGI Borghini: Palmanova (Udine); Chiaromonte: Napoli; Natta: Arco di Trento; Zangheri: Portofino della Ginepro; Cherubini: Losanna; N. Colajanni: Marina di Grosseto; G. D'Alena: Genova-Pegli; Di Benedetto: La Louvière (Belgio); Gensini: Pineto (Teramo); Montessoro: Mestre (Venezia); Ruffa: Londra; Serrà: Fiesse (Roivog); Valori: Basilea e Olten.

DOMANI Boldrini: Mezzano (Ravenna); Borghini: Conegliano Veneto (Trento); Tortorella: S. Costantino Calabro (Catanzaro); Di Benedetto: Tubize (Belgio); Ruffa: Londra; L. Perelli: Potenza; L. Trupia: Grosseto; Valori: Olten (Basilea).

LUNEDÌ

Barca: Roma (Sezione Mazzini); Guzzoni: Ravenna e Modena; Tortorella: Catanzaro; Andriani: Arezzo; G. Berlinguer: Bologna; Campione: Pisa; Libertini: Torino; Triva: Piacenza; Minucci: Pisa.

MARTEDÌ

Cossutta: Bari; B. Braccitorris: Livorno; Mechini: La Spezia; Nardi: Parma; L. Trupia: Padova.

MERCOLEDÌ

Andriani: Cosenza; Canetti: Napoli; G. Labate: Taranto.

GIOVEDÌ

Barca: Roma (Acrotoli); L. Di Mauro: Padova; G. Labate: Napoli.

Delusione per l'incontro di ieri sulla politica economica

Un governo paralizzato chiede un altro rinvio al sindacato

Spadolini ha soltanto confermato le intese già raggiunte sul fisco e rimesse in discussione da Marcora - Convocata la Confindustria - Le aziende pubbliche trattano da sole?

ROMA — Un incontro difficile quello di ieri tra governo e sindacati, segnato da una tragica notizia dell'assassinio per mano mafiosa del compagno Pio La Torre. Il confronto è iniziato dopo un ricordo commosso della figura, della militanza del nostro compagno nelle file della CGIL e del suo continuo impegno per lo sviluppo, l'occupazione e il Mezzogiorno. E questi sono i grandi temi che la Federazione CGIL, CISL, UIL ha posto già da dieci mesi sul tavolo di palazzo Chigi. I risultati, però, mancano ancora.

Al termine dell'incontro di ieri il governo ha confermato i punti d'intesa già raggiunti su fisco, dinamica salariale e tariffe, rimessi in discussione nei giorni scorsi dal ministro Marcora. L'esecutivo si è anche impegnato a prendere le distanze dall'atteggiamento di pregiudiziale rifiuto della Confindustria all'avvio dei negoziati per i contratti. Ma sulla sostanza della politica economica continuano a pesare le divisioni e le polemiche tra i ministri e tra i partiti della maggioranza. Il confronto, così, è stato ancora una volta interrotto: riprenderà il giorno 14, e il 17 la Federazione CGIL, CISL, UIL riannuncerà il diritto di sciopero per valutare le conclusioni e decidere le azioni conseguenti. Ma senza dubbio un severo ammonimento al governo sarà espresso già oggi, nelle piazze del Primo Maggio, e nei prossimi giorni con le prime lotte dei metalmeccanici e dei tessili a sostegno di vertenze contrattuali che hanno una netta impronta politica.

Il governo, dunque, ha chiesto ancora altro tempo.

Spadolini vuole, evidentemente, attendere le conclusioni del congresso della DC. Intanto, dominano i contrasti interni. L'appuntamento di lavoro che il ministro De Michelis aveva consegnato l'altro giorno ai dirigenti sindacali rimastosi tale: nessun altro ministro l'ha fatto proprio. Anzi, ciascun responsabile dei vari dicasteri economici e finanziari è arrivato alla riunione con proprie proposte che richiedono nuovi finanziamenti, e siccome tutti dicono che il tetto del deficit pubblico deve essere salvaguardato la confusione diventa totale.

I conti continuano ad andare in rosso. Spadolini, così, ha dovuto prendere atto dei «punti di dissenso», cercando però di valorizzare le «importanti convergenze» da non disperdere o vanificare. Quali? I punti d'intesa sul fisco, in particolare. Marcora ha incassato, cercando successivamente una sorta di rivincita e distribuendo personalmente ai giornalisti un appunto sui decine di pagine che elenca le sue proposte, sui programmi dell'ENEL e su una serie di progetti che dovrebbero — a suo dire — dare una prova di concretezza e di serietà. Evidente la sibiliana accusa di genericità ad altri «punti»: quelli di De Michelis. Solo che nella riunione lo stesso ministro ha dovuto ammettere che al programma d'investimenti dell'ENEL, approvato già da tempo, mancano ancora mille miliardi.

Fatto è che l'insieme del governo segna un vuoto pericoloso di strategia. Spadolini ha parlato di un «pro-

gramma coordinato di investimenti per il rilancio dell'occupazione e il favore del Mezzogiorno che il governo ha predisposto attraverso una serie di incontri collegiali fra i ministri». Ma di questo programma non c'è traccia. Restano gli appunti, come quelli relativi alle Partecipazioni statali che prevedono sì migliaia di investimenti ma anche una riduzione secca in 3 anni di ben 18.800 posti di lavoro. Si è ancora in presenza, dunque, di soli processi di ristrutturazione, senza alcun supporto in una politica di programmazione, di selezione degli investimenti e di riduzione dei deficit della bilancia pubblica. A tutto questo il sindacato ha opposto la concretezza di interventi prioritari, settore per settore, con riscontri certi sull'occupazione e assicurando soluzioni produttive alternative alla riduzione dei posti di lavoro. Ma il governo non è riuscito a dare subito risposte di merito.

Così resta il segnale pericoloso lanciato con la deliberazione sulla GEPI che taglia, col licenziamento, una buona parte dell'occupazione nelle aziende in crisi. E questa politica che stenta a scegliere lo sviluppo in alternativa alla riduzione della politica degli investimenti più ultranzisti del padronato. Gli imprenditori saranno convocati il 6 maggio dal ministro del Lavoro e, se dovesse persistere una posizione pretestuosa e immotivata, il governo darà disposizione alle aziende pubbliche di avviare le trattative per il contratto. Ma già ieri sono sorte voci di riserva nel governo.

Pasquale Cascella

Ferrovieri: Balzamo diserta il Consiglio dei ministri

ROMA — Esplosione di contrasti nel governo per la vicenda del contratto degli oltre 200 mila ferrovieri. Ieri — con un gesto clamoroso, deciso dopo che i senatori comunisti avevano tenuto una conferenza stampa per denunciare le responsabilità del governo per i prossimi scioperi nelle ferrovie — il ministro dei trasporti Giuseppe Balzamo non si è presentato alla riunione di ieri del Consiglio dei ministri.

La vicenda di questo contratto è altrettanto tormentata: siglato fra governo e sindacati nel gennaio di quest'anno (con un anno di ritardo sulla naturale scadenza), Balzamo presentò tre mesi dopo al Consiglio dei ministri il disegno di legge necessario per rendere operativo il contratto stesso. Il disegno di legge è stato approvato un mese fa dal governo ma non è mai stato presentato al Parlamento per l'indispensabile approvazione. Il ministro del Tesoro Nino Andreatta rifiutò, infatti, di offrire la copertura finanziaria al provvedimento: irrimediabili sarebbero stati i tagli necessari per applicare l'accordo. Di qui — da questa indegna commedia — come l'hanno definita i senatori comunisti — gli scioperi a raffica decisi per maggio.

Advertisement for SUPER POLI-GRIP adhesive. Text: 'il tuo adesivo per dentiere non ti soddisfa? passa a SUPER POLI-GRIP'. Includes images of the product box and tube. Bottom text: 'la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.'

Real estate and services listings. Includes 'Economici' section with properties in Rimini, Bellariva, and Sirena. Also 'Novità' section with books and 'Albatros' services.

Con il voto del Senato la conclusione di 35 anni di lotte e battaglie parlamentari

Finalmente cancellati i patti agrari

I rapporti feudali trasformati — ma con limitazioni — in moderni contratti d'affitto di lunga durata - Ma al Sud sarà difficile applicare la legge - Il livello dei canoni e la possibilità di trasformare le colture - Di Marino motiva l'astensione PCI

ROMA — È definitivamente conclusa la vicenda parlamentare dei patti agrari. L'ultimo «sì» — astenuti i comunisti — ha detto l'altra sera l'assemblea del Senato. Quella che si è chiusa è una tormentata vicenda di grandi lotte sociali, di scontri di classe anche sanguinosi, di memorabili battaglie parlamentari che hanno attraversato l'intera storia dell'Italia repubblicana. I punti salienti della legge prevedono:

1) la fine graduale del regime di proroga in cui da 35 anni erano i patti agrari;

2) i contratti di affitto avranno una durata: almeno 15 anni;

3) è introdotto l'equo canone: l'affitto verrà calcolato moltiplicando il reddito catastale del 1939 per alcuni coefficienti stabiliti nella legge stessa;

4) il contadino che ha in fitto la terra potrà eseguire i miglioramenti e le tra-

sformazioni culturali ed edilizie secondo i piani regionali di sviluppo anche se il concedente non è d'accordo. Il secondo gruppo di norme (in tutto gli articoli sono 63) trasforma i patti agrari in rapporto di affitto. E la parte più delicata e discussa dell'intero provvedimento.

5) La conversione in affitto avviene entro quattro anni dall'entrata in vigore della legge. Per promuoverla è necessaria la richiesta di una delle parti. La richiesta deve essere avanzata sei mesi prima della scadenza dell'annata agraria (11 novembre di ogni anno: questa legge, fra l'altro, unifica — sotto questo aspetto — tutte le aree del paese). Questo vuol dire che se la «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge prima dell'11 maggio, la prossima annata agraria potrà già aprirsi senza i patti agrari.

6) Dalla conversione — ecco uno dei

limiti più criticati dai comunisti per i quali il voto di astensione è stato motivato in aula dal compagno Gaetano Di Marino responsabile della sezione agraria del PCI — sono escluse le piccole unità produttive: «così punita una vasta area del Mezzogiorno». 7) Ma non è finita: la legge inventa una nuova figura: l'imprenditore a titolo principale. È il padrone della terra che si riesce ad ottenere questa qualifica può chiedere l'aumento del canone e la riduzione da almeno 15 anni a soli 9 anni della durata del contratto d'affitto. 8) Una norma, inoltre, assente un colpo serio al tessuto innovativo del provvedimento: si giudicano invalidi gli accordi fra le parti anche in deroga a questa legge. È una concessione agli grandi proprietari che forze moderate e reazionarie — e anche a questo i compagni

socialisti hanno dato il loro assenso — hanno voluto imporre. Si tratta — ha detto Di Marino — di un grande potere di ricatto sui contadini per imporre loro i patti agrari. 9) I senatori comunisti hanno poi giudicato — nonostante le riduzioni apportate alla Camera — ancora troppo alti i livelli dei canoni d'affitto e dei conguagli dovuti per gli anni fra il '70 ed oggi. Il voto di astensione del PCI si spiega con i parziali miglioramenti apportati a Montecitorio al testo che il Senato aveva licenziato due anni fa. Inoltre un voto negativo avrebbe offerto l'occasione alla parte più conservatrice della DC e alla destra reazionaria per affossare l'intera legge, comprese le sue parti innovative e positive. Il Pli, partito, di governo, ha invece votato contro.

g. f. m.

quando i lavoratori governeranno?

Abbiamo conservato apposta per oggi, 1° Maggio, una lettera inviata dal compagno Gianfranco Danielli di Ferrara, lavoratore della Solvey. Il 16 aprile usì, egli ha visto e sentito alla TV il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa, appena tornato da un suo viaggio in Giappone, quando dichiarò che l'Italia potrebbe essere, economicamente parlando, il Giappone dell'Europa «e i lavoratori scioperassero meno e le loro rivendicazioni fossero più contenute». Queste parole il compagno Danielli le avrebbe udite, testuali, dal ministro (pare anche a noi di ricordarle tali e quali) e riferendocelo aggiunge: «sulle perduranti evasioni fiscali, sulle retribuzioni della Confindustria, sulla inesistente fuga di capitali all'estero, sulle sistemazioni che inadempienze del governo che paralizzano letteralmente tutti i grandi problemi sociali del nostro Paese, sulle vergognose liquidazioni d'oro, e via dicendo, nessun conto. Per il ministro La Malfa non vi sono dubbi: se la nostra situazione economica è così malconca, la causa è una sola: la pervicace irresponsabilità dei lavoratori italiani. Caro compagno, hai perfettamente ragione e noi qui, in questo 1° Maggio, vogliamo ripetere ancora una volta che i lavoratori sono la forza più responsabile che abbia l'Italia e ne rappresentano a pieno titolo l'onore. Ma consenti

ai decreti e l'ha abbandonata soltanto quando è stato richiamato all'ordine. Non c'è legge che non abbia ritirato, o modificato (se ha voluto farla passare) il «tetto» dei cinquantamila miliardi è già stato largamente superato mentre la riduzione dell'inflazione al 16 per cento si è rivelata una crudele beffa, dal momento che i prezzi non fanno che salire e il costo della vita sta andando alle stelle. Intanto da un lato il terrorismo imperverosa e la mafia e la camorra lo aiutano sempre più imbatuttate. Dall'altro lato, i signori troneggiano ogni di più e se ne infischiano allegramente della legge e della sua attuazione: l'altro giorno il banchiere Calvi si è rifiutato di presentarsi ai giudici. Credi che potrebbe farlo un operaio? Sempre l'altro giorno un miliardario si è speso a Portofino: ha dato un pranzo con centocinquanta invitati e sui quattro è stato speso per persona 195.000 lire (centocinquantaquattrocento lire) Potrebbe permettersi un pensionato dell'INPS? Paradossalmente, comprendiamo di più i potentissimi democristiani che hanno maggiore da coprire, imbatibili clientele da difendere. Invece il loquace Spadolini è persino onesto. Ma allora che cosa aspetta a comandare? E se comandare non sa, come non, quando questa «mmane» gattosa se ne tornerà a casa e i lavoratori saranno chiamati a governare? Fortebraccio

Il sistema monetario europeo in difficoltà

Nuovo giro di vite al credito per sostenere la lira

ROMA — La Banca d'Italia ha adottato ieri nuove restrizioni al credito nel quadro della manovra a sostegno della lira. Poiché vi è una domanda molto forte di denaro, tanto da superare i limiti posti all'espansione del credito per ciascun richiedente, viene istituito un deposito infruttifero su tutti i finanziamenti bancari eccedenti. Le misure sono le seguenti: per una eccedenza (scontamento) del 2%, deposito pari al 40%, dal 2% al 4% deposito pari al 60%; dal 4% al 6% deposito pari all'80%; oltre il 6% deposito del 100%. In pratica, per richieste di finanziamento in lire eccedenti il limite consentito, il deposito raddoppia la somma eccedente e quindi il costo in termini di interessi. La misura entra in vigore con riferimento agli impieghi rilevati alla fine di maggio. Ieri, poco prima dell'inizio del Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio Spadolini ha convocato i ministri economici per un normale esame della situazione monetaria e il Governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi. La settimana sui mercati valutari si è conclusa con un aggravamento delle tensioni in seno al Sistema monetario europeo, il dollaro è sceso ancora, sotto le 1300 lire, a causa della prevista politica monetaria statunitense sarà meno stretta. Di rimbalzo, è salito ancora il marco tedesco, che ha superato le 555 lire. Consultazioni sono iniziate fra le banche centrali aderenti alla SME per verificare la possibilità di entrare nella prossima settimana in una situazione così tesa. Il marco viene spinto alla rivalutazione dell'attivo della bilancia dei pagamenti tedesca. I miliardi di marchi in tre mesi, simmetrico ai forti disavanzii della Francia e dell'Italia. Da Parigi e da Roma si preme sui tedeschi perché riducano il loro tasso d'interesse e, eventualmente, rivalutino la loro moneta alleggerendo la pressione sulla lira, il franco francese e il franco belga. La decisione presa dalla Banca d'Italia sembra indicare la difficoltà di prendere una decisione in questo fine settimana benché non sia tale da mettere a riparo la lira da ulteriori pressioni speculative.

Per assoluta mancanza di spazio non pubblichiamo oggi la consueta rubrica «Poste pensioni».

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Advertisement for Pinot di Pinot wine. Text: 'Pinot di Pinot CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA'. Includes images of wine bottles and glasses. Text describes the wine's quality and history.

L'amministratore delegato dell'azienda automobilistica interrogato come indiziato

Romiti ascoltato dal magistrato per le automobili FIAT importate

Secondo il giudice la casa torinese avrebbe ingannato migliaia di automobilisti vendendo loro, come nazionali, auto che invece sono state fabbricate all'estero - Un giro di più di duecentomila vetture all'anno

Della nostra redazione
TORINO — L'amministratore delegato della FIAT, dott. Cesare Romiti, è stato interrogato come indiziato ieri mattina per due ore dal magistrato che conduce l'inchiesta sull'importazione nel nostro Paese di automobili FIAT costruite all'estero. Entrato verso le 11 nel palazzo di via IV Marzo, sede della Procura penale torinese, Romiti ne è uscito con la sua scorta poco prima dell'una.

Nei giorni precedenti erano già passati nello stesso ufficio altri nomi noti del Consiglio d'amministrazione della FIAT, come Guido Carli, Gianluigi Gabetti e Bruno Bectaria, uditi in veste di testimoni. E quindi evidente che l'inchiesta prosegue malgrado la frettolosa smentita diffusa dall'azienda quando il nostro giornale aveva pubblicato la notizia.

Come è noto, il pretore torinese dott. Casabore contestò alla FIAT-Auto, nella persona del suo legale rappresentante, ingegner Ghidella, il reato previsto dall'art. 517 del codice penale, che punisce la vendita di prodotti industriali con segni mendaci. In altre parole, il magistrato sostiene che la FIAT avrebbe ingannato migliaia di automobilisti italiani, i quali desideravano comprare un'automobile di produzione nazionale. Di fatto, la maggior parte

di questi automobilisti si sono accorti solo ad acquisto avvenuto che la loro «127» o la loro «Panda» era stata costruita in Spagna, in Brasile oppure in Polonia.

L'inchiesta aveva preso le mosse da un'iniziativa della dogana, che in un autoparco di Cambiano, a pochi chilometri da Torino, aveva bloccato circa duemila vetture «Panda» e «127» provenienti dalla Spagna, costruite a Barcellona dalla SEAT (industria della quale la FIAT è uscita, pur conservando rapporti commerciali e di altro genere), sulle quali c'era solo il marchio FIAT e mancavano altri segni distintivi che potessero farle riconoscere come prodotte all'estero.

La FIAT si è difesa sostenendo che l'importazione di queste vetture costruite all'estero era nota da tempo ed approvata dal governo. Naturalmente il fatto che alcuni ministri abbiano autorizzato queste operazioni non basta ad escludere la sussistenza di reati. Inoltre non è detto che l'inchiesta non si estenda. È prevedibile che il magistrato controlli anche la regolarità di tutte le operazioni connesse all'importazione di auto FIAT, da quelle valutarie e doganali a quelle relative all'immatricolazione dei veicoli.

Al di là degli aspetti strettamente giuridici, la vicenda ri-

chiamava l'attenzione sulle implicazioni politiche ed economiche del gigantesco traffico di auto importate messo in piedi dalla FIAT diventata così il secondo importatore di automobili straniere in Italia, dopo la Renault. E stata la stessa FIAT, negli incontri col sindacato, ad ammettere di aver importato in Italia 240 mila auto vetture nel 1980, 216 mila vetture l'anno scorso mentre intenderebbe importarne ancora 200 mila quest'anno (l'azienda non ha precisato quante di queste auto siano complete e quante siano «serie smontate», ad esempio i motori provenienti dalla Polonia).

Era stata la stessa FIAT a fornire la misura di quanto pesino queste importazioni sulla nostra economia (il deficit della bilancia commerciale del settore automobilistico ha raggiunto 2.562 miliardi nell'81) e sull'occupazione. Era stata infatti la FIAT, assieme alle altre case automobilistiche italiane, ad indicare qualche mese fa il Paese di pubblica con l'invito a «Comperare italiano», nella quale si precisava anche che «quattro vetture straniere equivalgono ad un posto in meno nell'industria italiana». Le 200 mila auto all'anno importate dalla FIAT valgono quindi 50 mila posti di lavoro in meno.

Non è incostituzionale la legge sul possesso di «armi improprie»

ROMA — Non è incostituzionale la legge del '75 che punisce chi porta con sé armi improprie. Lo ha dichiarato la Corte Costituzionale la quale ha ritenuto il testo in questione del tutto legittimo e ben determinato.

L'articolo 4 di questa legge punisce con l'arresto da un mese ad un anno chi porta fuori della propria abitazione senza giustificati motivi, bastoni muniti di punta acuminata, strumenti da punta o da taglio atti ad offendere, mazze, tubi, catene, fionde, bulloni, sfere metalliche e anche qualsiasi altro oggetto che «per le circostanze di tempo e di luogo» sia utilizzabile per l'offesa alla persona.

Secondo alcune autorità giudiziarie quest'ultima parte della norma amplifica eccessivamente e in modo generico il concetto di arma impropria tanto da consentire troppa discrezionalità alle decisioni prese di volta in volta dalle autorità di pubblica sicurezza. Le decisioni che sarebbero così risultate in contrasto con i principi costituzionali della certezza del diritto e della inviolabilità della libertà personale. La Corte costituzionale ha respinto questi dubbi sostenendo, in sostanza, che certi oggetti idonei a ferire e uccidere sono, di fatto, armi improprie in circostanze in cui è chiaro l'intento di arrecare offese alle persone.

«Speciale» per i 20 anni di Rinascita

ROMA — «Rinascita» festeggia i venti anni della sua fondazione con un speciale del titolo «Mila volte Rinascita», con articoli di Luciano Barca, Massimo Cacciari, Ottavio Cecchi, Gerardo Chiaromonte, Bigio De Giovanni, Marcella Ferrara, Romano Ledda, Adelberto Minucci, Fabio Mussi, Gian Carlo Pajetta, Luca Pavolini, Alfredo Reichlin, Mario Spina; in più una tavola rotonda con Gian Carlo Arista, Giuseppe Gavioli, Demos Malavasi, Vittorio Spinozza, Walter Veltroni. Per la diffusione straordinaria le prenotazioni devono pervenire entro il 12 maggio presso l'ufficio diffusione dell'Unità di Roma e di Milano.

Michele Costa

Secondo un settimanale sarebbero state offerte dai servizi segreti

Bustarelle per «coprire» le visite al boss Cutolo?

L'episodio sarebbe stato raccontato dal vice direttore Cutilli - Nessun provvedimento giudiziario è stato preso nei confronti del funzionario del SISDE chiamato in causa

Per coprire l'imbroglio delle trattative per il riscatto-Cutolo ci fu anche un tentativo di corruzione? Così è scritto in un servizio che comparirà sul prossimo numero di «Panorama», nel quale si afferma che un funzionario dei servizi segreti offrì del denaro al vice direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cutilli, per tentare di comprare il suo silenzio sulle visite private a Cutolo. Secondo il settimanale, l'episodio sarebbe stato raccontato al magistrato dallo stesso Cutilli. Tuttavia il funzionario del SISDE chiamato in causa, Giorgio Criscuolo, non sembra sia stato ancora raggiunto da alcun provvedimento giudiziario.

Il vice direttore (pro-tempore) del carcere di Ascoli avrebbe testimoniato che subito dopo la liberazione di Cutolo (avvenuta il 24 luglio '81) si presentò a lui il dottor Criscuolo, dipendente del servizio

segreto del ministero dell'Interno), già protagonista dei colloqui riservati con Cutolo, per parlargli a lungo. Alla fine del discorso, Criscuolo avrebbe messo nelle mani di Cutilli una busta contenente del denaro, che il vice direttore del carcere avrebbe respinto. «Non faccia il fesso» — avrebbe allora insistito il funzionario del SISDE — abbiamo cinquanta miliardi a disposizione.

Secondo «Panorama», Cutilli avrebbe testimoniato che poi Criscuolo tornò alla carica con un'altra offerta, sotto forma di gioielli, e anche allora il funzionario avrebbe ricevuto uno sdegno rifiutato. Una terza offerta (una penna d'oro), scrive ancora il settimanale, Cutilli l'avrebbe ricevuta da un maresciallo delle guardie carcerarie di Ascoli, il quale avrebbe affermato che si trattava di «un dono dei servizi segreti».

Il magistrato di Roma Antonio Marini, ieri mattina ha interrogato il colonnello del SISMI Antonio Cornacchia, sospettato di aver partecipato al colloquio con Cutolo. L'ufficiale avrebbe negato di essere mai andato nel carcere di Ascoli.

Intanto il giudice istruttore Alemi, di Napoli, ha trasmesso alla procura romana gli atti di quella parte dell'inchiesta Cirillo riguardante la vicenda del documento falso pubblicato dall'Unità. Il magistrato ha così deciso, dopo avere ricevuto i risultati della perizia sulla macchina per scrivere sequestrata nella casa di Avellino di Luigi Rondini, autore del falso. La perizia ha dato esito negativo: Rondini, dunque, non preparò il documento falso ad Avellino. Perciò l'inchiesta passa a Roma.

Valenzi incontra Rognoni

Sugli assassinii di Napoli due volantini br

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Due documenti delle Brigate rosse, sono stati fatti arrivare ai giornali. Uno dei due testi, infatti di parole d'ordine, rappresenta un tentativo di ricostruire una qualche linea politica che giustifichi la folla omicida dell'assassinio dell'assessore De Gogolici e del suo autista. L'altro rivendica l'assalto alla sede del processo Moro. Sono le novità della giornata di ieri, che testimoniano come da Napoli l'organizzazione eversiva tenta di rilanciare una nuova fase dell'assalto allo stato democratico.

I brigatisti, oltre ad una lunga serie di parole d'ordine riferite alla situazione dei brigatisti detenuti, tentano ancora una volta di trovare un collegamento con gli aspetti più esasperati della lotta per il lavoro a Napoli, esaltando perfino gli atti di teppaggio dei giorni scorsi in città, quando un piccolo gruppo di ex-detenuti diede al fuoco decine e decine di pulman in un pomeriggio di caos. E anche questo il «partito della guerriglia», secondo la nuova definizione data da Nicoletti al processo di Roma.

Ieri a Napoli si è tenuto un summit alla presenza del ministro Rognoni. Erano presenti il sindaco di Napoli, Gaetano Valenzi, le autorità regionali, il

Fallito attentato a un giudice

Preso la sorella di Ognibene: retata in Sardegna

CAGLIARI — Operazioni antiterrorismo in Sardegna e in altre regioni. Il magistrato è risalito a quattre persone implicate in «trame eversive» nell'isola. Esse sono: Melchiorre Monni, 34 anni di Oruno; Danilo Ticca, 22; Rosanna Floris, 33; Peppino Piquereddu, 30; Antonio Farris, 24; Angelo Cartamiglia, 22; Gianfranco Selloni di 20 e Franco Oritto di 25, tutti di Nuoro; Graziano Rana e Francesco Gungui entrambi di 25 anni di Mamoia, Pasquale Canu di 26 di Sassari e Giuseppe Mureu di 22 di Oristano. Sono stati, inoltre, arrestate a Reggio Emilia la sorella del brigatista rosso Roberto Ognibene, Marina di 23 e un'altra donna, Gina Lupo, di 24 anni, presa a Genova.

CAGLIARI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari Altieri è sfuggito mercoledì sera ad un agguato terroristico di sconosciuti.

Il dott. Enrico Altieri, passando sotto la sua abitazione, in via Verdi verso le 21,45, è sceso un momento dalla macchina per avvertire la famiglia di un suo breve ritardo. Mentre parlava al citofono ha visto nell'androne, in un angolo tra l'ascensore e la scala, due uomini incappucciati, uno dei quali a-

veva in mano un fucile a canna

mozza. Con grande prontezza di spirito, il magistrato è risalito di corsa sull'auto e ha raggiunto a tutta velocità la questura dove ha fatto l'allarme.

Accertamenti condotti nella giornata di ieri hanno consentito di acquisire ulteriori conferme sulla presenza dei due sconosciuti e su movimenti sospetti nei pressi dell'abitazione del sostituto procuratore, che ha condotto indagini particolarmente difficili e pericolose.

Non è facile capire se i due sconosciuti vollero solo compiere un gesto intimidatorio o avesser intenzione di uccidere.

Il dottor Altieri, in questo periodo, esercita le funzioni di Procuratore della Repubblica in sostituzione del dott. Giuseppe Testaverde, indisposto.

MILANO — Si è appreso solo ieri l'arresto a Milano — nella zona di San Siro — del presunto brigatista Italo Franzini, 30 anni. L'arresto del giovane, nel quadro dell'operazione che ha visto finire in galera anche Francesco Lo Bianco, Riccardo Galli e Gioia De Carli, è avvenuto il 21 aprile. Franzini deve rispondere di insurrezione armata, associazione sovversiva, incursione armata contro i poteri dello Stato, guerra civile.

Progetti in Senato per abolire una legislazione ferma al 1912

Quale cittadinanza al coniuge straniero

Nei ddl (PCI, PSI, DC) concessa anche al marito - Il governo: negarla sia all'uomo che alla donna

ROMA — La commissione Affari Costituzionali del Senato ha finalmente avviato la discussione sui disegni di legge (tre di iniziativa comunista, socialista e democristiana) e uno di iniziativa governativa) riguardanti la cittadinanza di stranieri (o straniere) che sposano cittadini italiani (o italiane).

La nostra legislazione risale al 1912 ed è stata già giudicata discriminatoria anche dal Parlamento Europeo. La normativa prevede infatti se un italiano sposa una straniera, questa acquista la cittadinanza del nostro paese ed essa si trasmette anche ai figli. Ma se una cittadina italiana sposa uno straniero, questi non ha diritto alla cittadinanza italiana e così anche i figli che nascessero dal matrimonio.

Una legislazione antiquata che, fra l'altro, produce anche situazioni grottesche dal punto di vista giuridico. Facciamo un esempio concreto: se nasce un figlio di una coppia di genitori non sposati, la madre italiana trasmette la cittadinanza del nostro paese al neonato. Se, però, questa coppia contrae matrimonio, il bambino perde la cittadinanza italiana. Ma c'è poi un evidente e risolvibile problema: se non la impossibilità — a trovare lavoro, una vita condotta sotto la continua minaccia di essere espulsi essendo soggetti ai permessi temporanei.

La nuova legge deve, quindi,

risolvere la disparità evidente che la normativa del 1912 mantiene tra uomo e donna (la Corte Costituzionale discarterà proprio di questo il 5 di maggio, mentre lunedì il Tribunale 8 Marzo terrà una conferenza stampa). Infatti, quella legge contraddice apertamente il nuovo diritto di famiglia che ha dei suoi cardini proprio nella piena parità dei coniugi tra loro e nei rapporti con i figli.

Come si risolve la questione? Le proposte di legge di iniziativa parlamentare (quella del PCI porta la firma di Giglia Tedesco, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti) prevedono, in varie forme, la trasmissione della cittadinanza italiana al marito straniero.

Il governo ha invece trovato

un rimedio peggiore del male, un rimedio di tipo quasi-pensiero (difensore della soluzione governativa è l'ex prefetto di Milano, il senatore dc Libero Mazza che è anche autore sui disegni di legge) si realizza la parità togliendo anche ai cittadini italiani il diritto di trasmettere la cittadinanza alla moglie straniera, danneggiando così il nucleo familiare. È un modo come un altro per «chiudere le frontiere» e comunque per rendere più aspra e difficile l'immigrazione in Italia.

La maggioranza della commissione sostiene quindi un orientamento opposto a quello del governo che — dicevamo — ha trovato per ora un aperto sostegno soltanto nell'ex prefetto di Milano, I. due ex presidenti della Corte Costituzionale, il dc

Francesco Paolo Bonifazi ed il senatore della Sinistra Indipendente Giuseppe Branca, membri della commissione Affari Costituzionali, sono invece schierati dalla parte delle proposte di iniziativa parlamentare, sostenendo che il legislatore non deve intervenire in maniera soffocante in una materia così delicata, ma può limitarsi a riconoscere un diritto, stabilendo ovviamente delle condizioni.

La commissione deve ora unificare le proposte di legge in un unico testo e per questo ha nominato un comitato ristretto di senatori: lavoro non facile proprio per l'ostacolo rappresentato dal disegno di legge del governo.

g. f. m.



Giorgio Ghelli. Per 30 anni capo servizio assicurativo della Lepetit.

Bolognese, cinquantasette anni ottanta, portato, sposato dal 1948 e con due figlie. Giorgio Ghelli ha cominciato nella Lepetit il servizio Assicurazioni, intravedendo che la sua società avrebbe potuto trarre notevoli vantaggi dall'impostazione di un programma assicurativo più organico e razionale. Questo gli condurrà alla presidenza di una frazione di allora, l'UAP è nata al suo fianco. «Cerco - ricorda - una compagnia solida ma anche agile. L'UAP rispondeva a questi requisiti».

Dall'ultimo scorso Ghelli è un pensatore serio che si muove in acqua chiara da ventata di decenni alla produzione di un progetto Dolcioli, Barbera e Brucbetta. Per il rischio ognuno ha stipulato una polizza di assicurazione. Naturalmente con l'UAP.

NESSUNO FESTEGGIA IL CENTENARIO DELL'UAP IN ITALIA CON PIU' SIMPATIA DI ME. PER 30 ANNI L'UAP MI HA AIUTATO A RISOLVERE I MIEI PROBLEMI.

UAP è la più grande compagnia assicuratrice

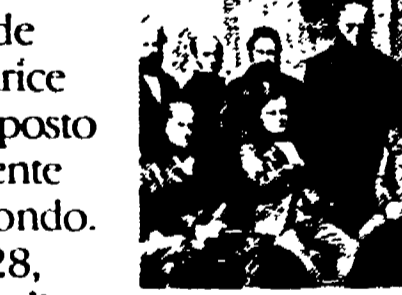
in Francia, è al terzo posto in Europa ed è presente in 51 Nazioni del mondo. Nata a Parigi nel 1828, UAP ha proprio in Italia la sua filiale più prestigiosa, fondata nel 1882, esattamente cent'anni fa.

La serietà, il dinamismo, la solidità che sono sempre state le caratteristiche principali della casa madre francese si sono subito trasmesse alla filiale italiana, che è andata via via aumentando le attività e i rami esercitati.

Nel 1928 il ramo Danni; nel 1948 il ramo Trasporti; nel 1954 il ramo Vita.

Oggi l'UAP è in grado di offrire tutti i servizi nel campo assicurativo ed è, in Italia, un punto di riferimento per quanti chiedono alla loro compagnia un valido appoggio per le loro esigenze e i loro affari.

L'UAP ha adottato,



1882. Mentre l'Italia entra in un'importante alleanza senza



Il prestigioso quartier generale dell'UAP nella bellissima Place Vendôme a Parigi.

come sua politica, l'intelligente adeguamento delle sue formule assicurative alle necessità e alle situazioni nuove che emergono con l'evolversi della società e quindi del mercato.

Grazie alla sua struttura, alla sua esperienza, alla specifica preparazione professionale del suo personale interno ed esterno, UAP svolge un'efficace azione in questo senso.

Ne sono un esempio concreto le polizze che l'UAP ha lanciato in questi ultimi anni: la polizza «All risk dell'elaboratore», ultima di una serie di polizze per rischi industriali e d'impresa.

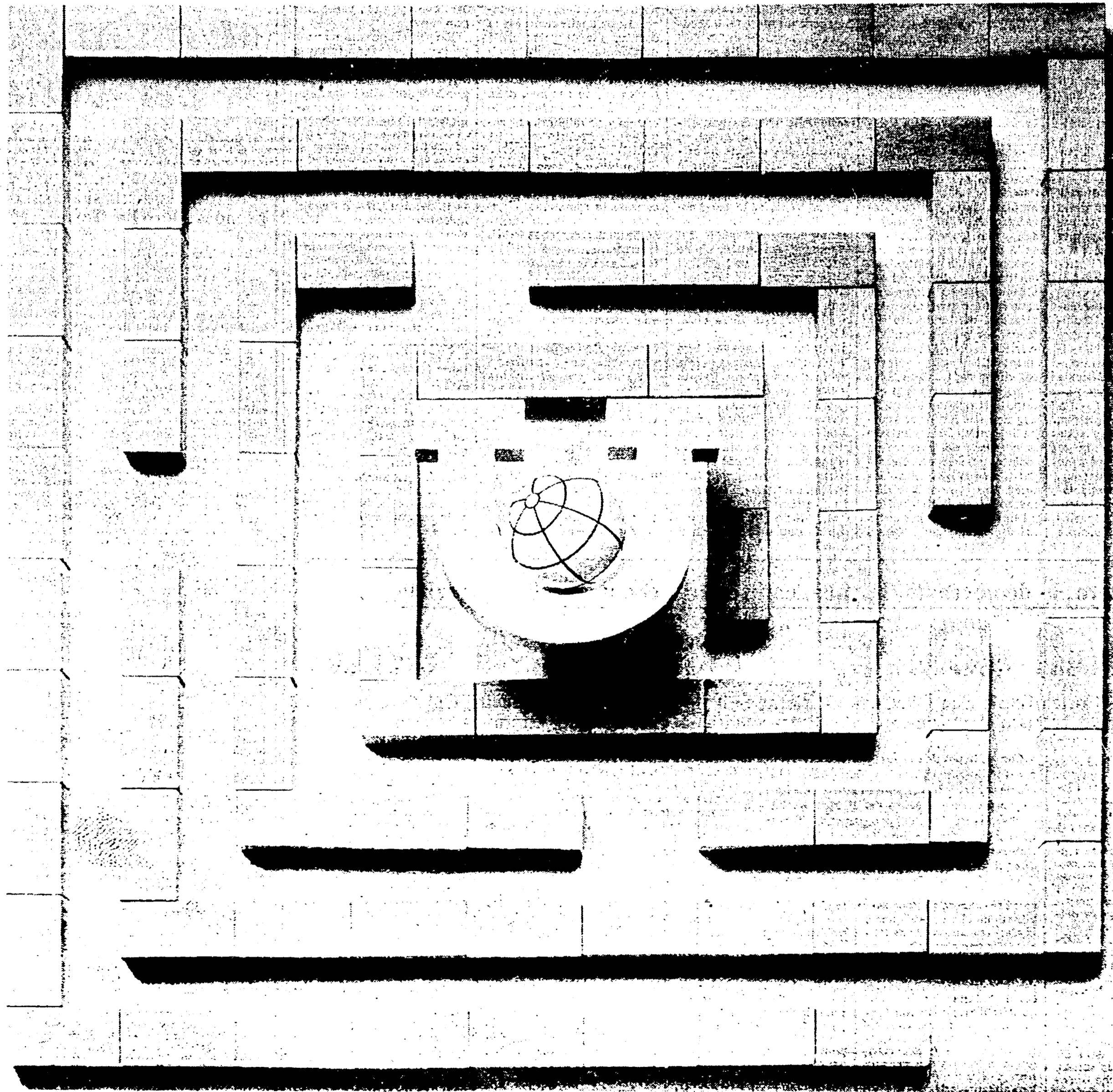
che formano un vasto «ombrello» protettivo sulle attività produttive e la «Progreval 4», una polizza Vita complessivamente indicizzata che segna un reale passo avanti rispetto alle altre coperture assicurative in questo campo.

Oggi, in tutto il territorio nazionale, le agenzie generali dell'UAP sono oltre 180, a cui si affiancano 6 agenzie dirette istituite per seguire più da vicino il mercato dei Brokers. È per questo che si può affermare che il centenario dell'UAP in Italia è un avvenimento che riguarda tutti molto da vicino.

UAP L'UNION DES ASSURANCES DE PARIS
 100 ANNI DI VITA SONO LA MIGLIORE ASSICURAZIONE SULLA VOSTRA ASSICURAZIONE.

Fuori dal labirinto, una grande impresa al servizio degli utenti

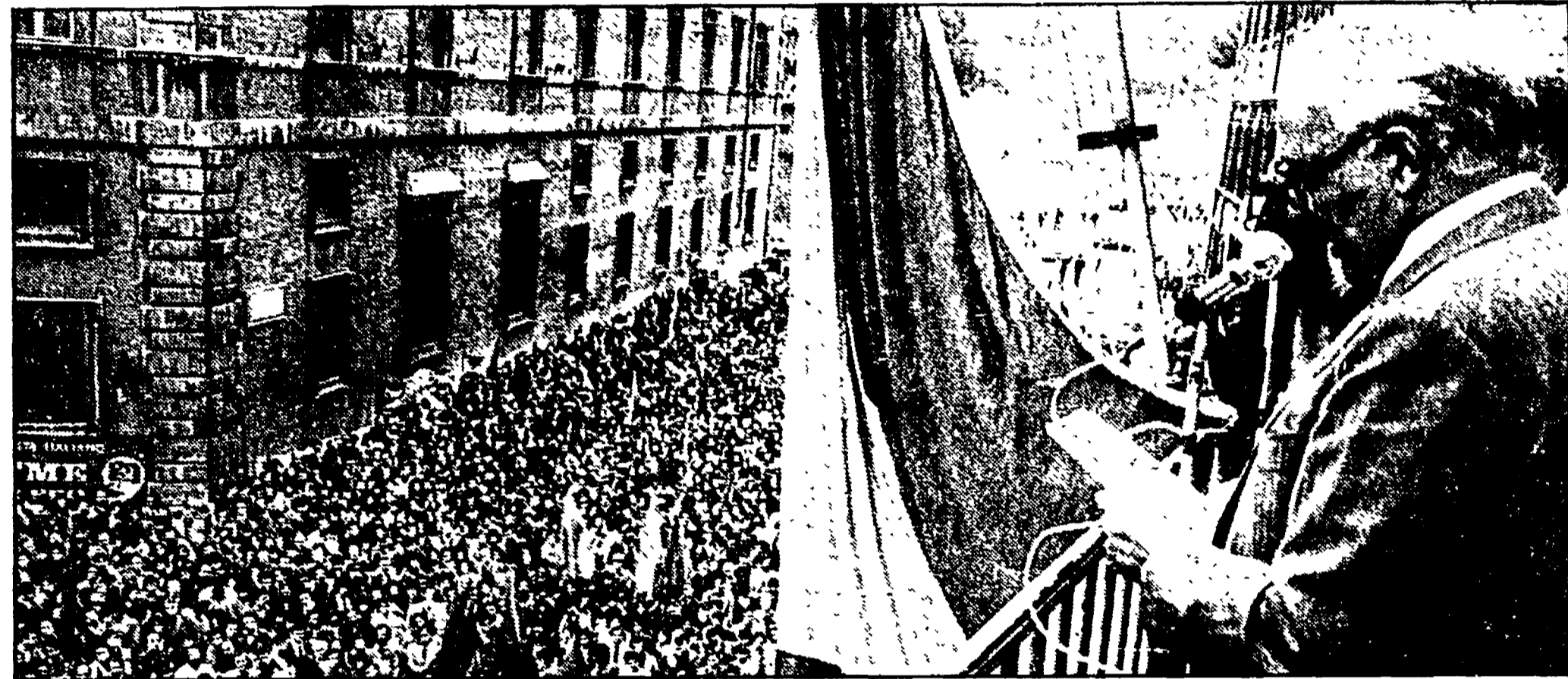
JUNIPOL
ASSICURAZIONI



Dopo il barbaro assassinio dei compagni La Torre e Di Salvo: la città reagisce; imponente manifestazione a Botteghe Oscure

Roma contro gli assassini

Migliaia e migliaia in piazza per dire: «Non ci fanno paura»



Folla enorme in silenzio, poi arrivano i compagni della Fgci: «La Torre te lo giuriamo questa società noi la cambiamo» Morelli: bisogna discutere con la gente di questo attacco alla democrazia

Sotto la direzione, a Botteghe Oscure, alle 16,30: è già impossibile arrivare al portone, dove su un tavolino è stato messo un libro per raccogliere le firme di solidarietà. Davanti alle transenne, davanti alla libreria «Rinascita» c'è un «muro» di gente, impenetrabile. Migliaia di persone, tanti con le bandiere rosse abbrunate. Eppure, nonostante la folla, gli unici rumori che si ascoltano sono quelli del traffico: i clacson delle macchine, il rombo degli autobus, i fischi dei vigili. Tanta gente e tutti in silenzio. Anche i diffusori dell'edizione straordinaria del nostro giornale, con la notizia del barbaro, atroce assassinio del compagno Pio La Torre e Rosario Di Salvo, passano tra la folla senza dire una parola.

C'è dolore, c'è commozione, nessuno se la sente, ancora, di urlare la sua rabbia. Ma dura poco. Quando sono le cinque e un quarto da piazza Venezia si sentono gridare, con i megafoni, tanti slogan. E il corteo della Fgci che è partito da piazza Santissimi Apostoli. Ci sono centinaia di bandiere rosse con su lo stemma della Fgci, abbrunate a tutto. Il corteo è aperto da uno striscione portato a mano da un gruppo di ragazzi. È uno striscione fat-

to in tutta fretta, è bianco con una scritta in nero: «Compagno La Torre, mafia e terrorismo non ci piegheranno mai». La gente si divide in due ali, la folla fa arrivare il corteo fin sotto le finestre della direzione. E subito cambia il clima. «Il compagno La Torre è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai», «mafia e terrorismo non ci fanno paura, la nostra lotta si fa sempre più dura». Luriano centinaia di giovani compagni, che ritmano gli slogan alzando e abbassando le mani, con il pugno chiuso. Tanti si uniscono a loro, l'intera via delle Botteghe Oscure, dove continua l'interrottamente ad arrivare gente, comincia a fischiare l'«Internazionale». Qualche minuto di silenzio: sembra che dal balcone della direzione, dove sono stati sistemati gli altoparlanti assieme a una foto del compagno La Torre, il compagno Faletta stia per prendere la parola. L'inizio della manifestazione però è rinviata ancora di qualche minuto, si aspettano altre centinaia di persone, che sono rimaste intrappolate nel traffico caotico di piazza Venezia. E subito ripartono gli slogan. Sono sempre

quelli della Fgci a lanciarsi: «Compagno La Torre te lo giuriamo, questa società noi la cambiamo». Dall'altra parte della strada, sul marciapiede sono stati sistemati gli striscioni. Ci sono quelli delle sezioni comuniste, delle cellule comuniste. Ma non solo: c'è anche quello della Cgil-Cisl-Uil del Banco di Roma, della Selenia, della zona sindacale Ostiense-Eur. All'angolo c'è anche lo striscione del consiglio di fabbrica e della cellula comunista della Fatme. Davanti, decine di lavoratori della più grande fabbrica della città. E la loro è una presenza «che conta». In quell'azienda, gli operai all'ultimo sciopero generale si sono rifiutati di seguire le indicazioni del sindacato. Lo fecero per protesta contro i «vertici» della federazione unitaria. Ci fu subito polemica, anche aspra. Bene, ieri, neanche un'ora dopo l'attentato, lo stabilimento sull'Anagnina si è fermato. Appena il giornale radio ha dato la notizia, i delegati hanno indetto uno sciopero. Nel reparto produttivo, nella fabbrica vera e propria insomma, così come negli uffici degli impiegati, il 97 per cento dei dipendenti della Fatme

ha interrotto il lavoro. Lo dicono i compagni della cellula con una punta di orgoglio, e anche di polemica verso chi, neanche un mese fa, li accusava di essere «rumori». Ieri la fabbrica ha subito scioperato e tanti, tantissimi sono arrivati davanti alle Botteghe Oscure. Con loro ci sono anche gli edili della cooperativa «Clima», degli altri cantieri, ci sono gli operai delle fabbriche sulla Tiburtina, anche loro con uno striscione. Ormai la folla è arrivata a piazza Venezia, le bandiere con l'emblema del Pci si confondono con quelle dei compagni del PdUP, anche loro abbrunate in segno di lutto, e con lo striscione rosso di «Democrazia Proletaria». È la risposta della città. «Di una città — come dirà più tardi il compagno Ugo Vetere che ha preso la parola prima del compagno Faletta — che si sente colpita perché capitale di una Repubblica dopo una lunga battaglia contro la violenza e la tirannide. Una città che ha conosciuto e conosce la barbarie del terrorismo. Una «sfida», quella degli evversori, a cui la capitale, le sue istituzioni democratiche hanno saputo rispondere. «Il movi-

mento dei lavoratori, le forze democratiche, il consiglio comunale hanno fatto la loro parte — dice ancora il sindaco, che ha anche ricordato la costituzione di parte civile del Comune nel processo agli assassini di Moro —; la parte di chi combatte, e combatte a viso aperto i nemici della democrazia, facendo appello alle energie migliori, che sono tante. Proprio come ha fatto il compagno La Torre». Il sindaco, e prima di lui il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, si rivolgono alla gente visibilmente commossi. E spesso la folla li interrompe, applaude. La folla batte le mani (un applauso strano, quasi a voler mascherare le lacrime) anche quando Vetere ricorda i suoi incontri con il compagno Pio. Era il periodo del terremoto, e La Torre «fu instancabile nell'organizzare, nel coordinare gli aiuti a quelle popolazioni, impegnandosi perché quella gente potesse sperare in un futuro migliore». «Ora — ha aggiunto Vetere — il terrorismo politico e mafioso ci ha portato via un militante esemplare. La sfida è rinnovata e riguarda tutti i democratici. Noi non ci tireremo indietro, neanche stavolta, e sapremo rompere l'omertà che lega la mafia ai settori politici, sapremo essere alla testa del paese che non si piega». E il primo appuntamento è proprio per stamattina a piazza San Giovanni. Lo aveva ricordato anche il compagno Morelli: tutte le iniziative programmate, le manifestazioni indette devono diventare occasione per discutere e far discutere la gente sulla pericolosità dell'attacco, sulla «gravità» della guerra aperta al Pci e a tutta la democrazia. E dopo l'incontro popolare di San Giovanni, ancora, una delegazione di comunisti romani partirà alla volta di Palermo per partecipare al funerale. Anche questo lo ha annunciato il segretario della federazione comunista che già nella mattinata di ieri in tutte le fabbriche, negli uffici c'era stata una prima importante risposta a questo assassinio infame. La manifestazione termina (del discorso di Faletta riferiamo in altra pagina del giornale). Dal microfono qualcuno invita i compagni a proseguire la mobilitazione nei quartieri, invita i compagni a «parlare con la gente». E ieri pomeriggio tutte le sezioni sono restatesi aperte.



L'intervento del sindaco al consiglio comunale

«Un grande movimento per battere questa atroce sfida di morte»

Interrotta la discussione sul bilancio Vetere ha ricordato l'impegno di Pio La Torre - Molte fabbriche si sono fermate

Immediata è stata la reazione della città all'atroce assassinio a Palermo del compagno Pio La Torre e del suo autista, il compagno Di Salvo. Messaggi di cordoglio e di solidarietà sono giunti dalle sezioni, dai consigli di fabbrica, dalle istituzioni. È stato il sindaco Vetere ad esprimere, ieri mattina in consiglio comunale, il profondo cordoglio, il dolore, la rabbia di Roma per la morte del compagno La Torre e del suo autista. Il compagno Di Salvo, vigliaccamente assassinato dalla mafia. L'assemblea capitolina era impegnata in una delle nove sedute dedicate all'esame e all'approvazione del bilancio per il 1982. Quando Ugo Vetere è salito sul suo scranno per dare l'annuncio del tragico assassinio, nel aula del Giulio Cesare si è fatto un grande silenzio. Tutti i consiglieri hanno ascoltato in piedi le commosse parole del sindaco. «Dopo Aldo Moro — ha così cominciato Vetere il discorso di commemorazione — Pio La Torre è il secondo parlamentare assassinato. Con lui è stato ucciso anche il giovane Rosario Di Salvo, 30 anni, padre di tre figli. Pio La Torre è caduto perché impegnato con tutte le sue energie nella lotta alla criminalità mafiosa e al terrorismo. Per due volte relatore alla commissione parlamentare Antimafia, La Torre si è battuto l'intera vita contro la piaga della mafia, che sempre più ci appare oggi come uno strumento, un mezzo per fare arretrare l'ordine democratico». «Pio La Torre è stato anche — ha continuato il sindaco di Roma — uno strenuo combattente per la pace. Di recente aveva guidato le ultime grandi manifestazioni a Comiso e in Sicilia contro le installazioni nucleari nell'isola. Prima ancora, in anni lontani, aveva conosciuto le carceri per la sua battaglia alla testa del movimento contadino per l'occupazione delle terre. Una lotta condotta dal dirigente comunista con forza, con la figura di questo coraggioso combattente per la democrazia e per lo sviluppo, per l'emancipazione dei lavoratori. La manifestazione di oggi sarà anche l'occasione per dire ancora no alla strategia degli assassini, per dimostrare che i lavoratori non demordono. Stare in piazza, uniti attorno a questo sindaco, al sindaco in cui ha militato con coraggio anche Pio La Torre, vuol dire rispondere con forza, con l'unità del movimento, alla difesa della democrazia, a chi tenta di annullare le conquiste di decenni di lotte.

ore l'arrivo in Sicilia di un alto funzionario dello Stato, scelto per debellare la piaga della mafia nell'isola. Questo assassinio è dunque una sfida lanciata in un contesto politico aspro, difficile. Le forze democratiche devono perciò dare prova di una capacità di reazione ancora più immediata ed ampia di quella dimostrata negli ultimi anni. «L'uccisione del segretario regionale comunista la cui figura è stata una grande forza della Repubblica — ha affermato ancora Vetere — un passo che può diventare decisivo. La mafia è diventata uno strumento del terrorismo politico. I cedimenti, le incertezze, gli inquinamenti che sono venuti alla luce recentemente devono fare riflettere. La sfida, che è stata lanciata alle istituzioni democratiche, tenta di aprirsi spazi nuovi. Questi spazi noi dobbiamo chiuderli. Facendo ampia diffusione di questo grande movimento popolare, che sappia esprimere con forza, con slancio la volontà di reazione». «Il mio animo — ha detto Ugo Vetere — è particolarmente triste. Sono stato a contatto con il compagno La Torre per tanti anni. Nel lavoro sindacale, dentro lo stesso partito, nel Parlamento. La sua scomparsa è un fatto atroce, un delitto gravissimo. La sfida contenuta in questo barbaro attentato, è grande. Grande deve essere quindi la mobilitazione di tutti. Le istituzioni locali, il nostro Comune, saranno come sempre a fianco dei cittadini, come un baluardo insormontabile per i nemici della democrazia e della libertà». Pronunciate queste commosse parole, il sindaco ha sospeso la seduta del consiglio per quindici minuti in segno di lutto. Nelle fabbriche la risposta dei lavoratori non si è fatta attendere. Appena arrivata la notizia del barbaro assassinio molti consigli di fabbrica hanno proclamato scioperi spontanei, assemblee, cortei improvvisi. «Con questo crimine la mafia opera un salto di qualità», ha detto il compagno Morelli, dopo l'arresto di Mattarella, ora Pio La Torre. Esprimeremo domani alla manifestazione sindacale del Primo Maggio — oggi, ndr — i sentimenti della solidarietà della nostra città ai familiari e al partito del compagno La Torre, e noi stessi con l'impegno nostro, di tutta la gente di Roma, a non demordere dalla battaglia in difesa della democrazia, a chi tenta di annullare le conquiste di decenni di lotte.

che ora, per poterla effettuare tutti insieme. Chimici, tessili, bancari hanno risposto per primi alla barbarie mafiosa decretando un'ora di sciopero per il pomeriggio, le altre categorie hanno subito aderito, per permettere a tutti gli operai di recarsi sotto la direzione comunista. I messaggi di dolore, di rabbia, di dolore, continuano ad arrivare: una nota della Provincia ricorda «la limpida figura di Pio La Torre, valoroso militante della sinistra che ha combattuto tutta la vita per la democrazia». Un telegramma è arrivato da Grolino Mechelli, presidente del consiglio regionale. Il consiglio di fabbrica della Gate — lo stabilimento tipografico dell'Unità — ha inviato un telegramma alla direzione del Pci per assicurare, in questo tragico momento, tutto l'impegno dei suoi lavoratori nel garantire la più puntuale ed esauriente presenza dell'Unità e la sua più ampia diffusione. L'organizzazione romana di Democrazia proletaria, nell'avvertire che la segreteria regionale siciliana al completo parteciperà ai funerali, esprime il dolore più profondo per la perdita del compagno La Torre, combattente per il socialismo. La federazione unitaria CGIL, Cisl e Uil di Roma e del Lazio afferma che «la ripresa di una strategia di morte mira ad aggravare la situazione di crisi in cui versa il paese, ad impedire il funzionamento e lo sviluppo delle iniziative delle istituzioni democratiche». La Federazione unitaria rinnova l'appello ai lavoratori per una forte mobilitazione contro la violenza, la mafia, il terrorismo in occasione della manifestazione di oggi, Primo Maggio, e chiama tutte le forze democratiche a partecipare attivamente. Molte manifestazioni si sono svolte anche nelle altre province del Lazio. A Frosinone alle 18 s'è tenuta una manifestazione con la partecipazione del Pci, a cui hanno partecipato le altre forze democratiche. A Latina, dove il sindaco aveva indetto un'ora di sciopero, un incontro popolare si è svolto in piazza del Popolo con l'adesione della Federazione unitaria. Il consiglio comunale di Latina e quello di Sonnino hanno commemorato, durante le loro sedute, la figura del compagno La Torre. A Viterbo s'è svolta un'assemblea operaia e la diffusione straordinaria dell'Unità. A Civitavecchia, nella Sala Portuali s'è tenuta una manifestazione con tutti i partiti democratici. A Rieti un'altra manifestazione, indetta dalla Federazione unitaria.

Umberto Cerri

In piazza per il lavoro, la democrazia, la pace, contro l'attacco mafioso e terrorista

1° Maggio di dolore, di rabbia, di lotta

Appuntamento alle 9 al Colosseo - Corteo fino a San Giovanni - Parleranno il sindaco Vetere, Marianetti, Chioffi e Mengoni «L'assassinio del compagno La Torre colpisce il movimento operaio» - «Stare in piazza, uniti attorno a questo sindacato»

Diffusione straordinaria dell'Unità

Anche oggi 1° maggio grande appuntamento per la diffusione straordinaria de «l'Unità» per ripetere l'eccezionale risultato del 25 aprile, quando sono state diffuse 18.000 copie, raddoppiando il numero di copie diffuse in precedenti analoghe occasioni. Questi sono i compagni degli organismi dirigenti oggi impegnati: Morelli, Trionfale; Vitale, Ostia Nuova; Ottaviano, Campo Marzio; Fredda, Villa Gordiani; Quattrucci, Latino Maroniti; Granone, San Lorenzo; Gentili, Ostia Antica; Tuvè, Cesano; G. Rodano, Italia; Merini, Cinqula; Orti, Settebagni; Lopez, Casalbertone; Meta, Tor de Schiavi; Panatta, Torbellamonaca; Fregoli, Quarto Miglio; Piccoli, Laurentino 38; Mele, Decima; Montino-Bozzetto, Maccarese.

Anche questo sarà un Primo Maggio di lotta e di impegno. Il sindacato chiama tutti i lavoratori e il popolo romano alla manifestazione di piazza San Giovanni. Per la pace, la democrazia e il lavoro. E di nuovo, con forza, contro l'attacco terrorista e mafioso. Proprio alla vigilia di questo grande appuntamento per il movimento operaio, un prestigioso e coerente dirigente delle lotte dei lavoratori è stato barbaramente ucciso a Palermo. L'assassinio del compagno Pio La Torre e del suo autista, il compagno Di Salvo, colpisce duramente il mondo del lavoro, il sindacato, le forze migliori della democrazia. Un delitto grave ed efferato che segue di poche ore quello dell'assessore regionale della De- Delcolgiano e del suo autista. Segnali pericolosi, che dimostrano come l'attacco del terrorismo e della mafia continua, non si arresta. Per questo, il sindacato unitario mentre lancia ai lavoratori un appello per una grande mobilitazione, con un quarto settimana di iniziative, sul problema del lavoro, chiama anche, con forza, ad intensificare la lotta contro il terrorismo, la violenza eversiva e la delinquenza organizzata. Non bisogna abbassare la guardia, oc-

contro la politica economica del governo, contro l'intransigenza del padronato. Ma anche contro il terrorismo e l'attacco mafioso. Sarà questo il senso del 1° Maggio. La barbara esecuzione del compagno La Torre ha scosso profondamente il movimento operaio romano; per questo la manifestazione di oggi (dopo quelle spontanee di ieri) sarà una grande e unitaria risposta alla sfida delle forze eversive. L'appuntamento è alle 9 a piazza del Colosseo. Da qui il corteo raggiungerà piazza San Giovanni, dove parleranno il sindaco Vetere, Agostino Marianetti, segretario della federazione unitaria nazionale, Erminio Chioffi, segretario della federazione regionale e Daniele Mengoni, segretario della federazione provinciale.

Corre respingere con una mobilitazione che sia all'altezza, la sfida che ancora viene lanciata alla democrazia e al Paese. Quattro settimane di lotta per il lavoro. Un'iniziativa con cui il sindacato intende conquistare il tavolo del confronto con il governo per rivendicare un flusso di finanziamenti adeguato. Per attrezzare grandi infrastrutture, per una ripresa delle attività per l'edilizia abitativa e di servizio, per politiche settoriali nell'industria che salvaguardino i comparti strategici (elettronica, telecomunicazioni, progettazione). E in questo contesto bisogna recuperare, con un ruolo propulsivo, quelle aziende Gempi e quelle sotto la legge Prodi. Inoltre, diventa necessario un confronto sul problema della violenza eversiva e la delinquenza organizzata. Non bisogna abbassare la guardia, oc-

grado in cui vengono tenuti fondamentali servizi pubblici e privati e l'intero settore dell'agricoltura (basta pensare alla vertenza Maccarese). Occorrono, insomma, interventi per favorire la ripresa e lo sviluppo, imponendo al padronato con la lotta anche l'avvio della questione contrattuale. Diventa essenziale, a questo punto, sbloccare con una azione programmata il mercato creditizio, combattendo fenomeni di lottizzazione o di blocco di finanziamenti alle attività produttive. Su queste linee bisogna unificare il fronte riformatore e progressista del mondo del lavoro, della cultura, degli intellettuali e dei ceti produttivi. I lavoratori, occupati o in cassa integrazione, debbono lottare insieme per difendere e conquistare i diritti contrattuali. Debbono guidare la trasformazione, aprendo nuove occa-

sioni di lavoro alle masse giovanili e femminili, recuperando alla legalità e al rispetto delle leggi tutta l'area del lavoro sommerso e clandestino che ormai coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori, di cui oltre 50 mila stranieri. Per realizzare questa unificazione occorre una lotta che incida sulle politiche imprenditoriali e governative per scongiurare la linea recessiva e speculativa e la volontà restauratrice. Alla testa di queste quattro settimane di mobilitazione devono essere quelle forze del lavoro il cui patrimonio di lotta è tradizione della città, La Maccarese, la Fatme, l'Omi, la Voxson, l'Autovox, la Selenia, la Romanazzi, la Fiorentini; e ancora il Poligrafico, la Domizia, la Gari, i precari della scuola, della sanità, del pubblico impiego, i tecnici, gli edili, i lavoratori del trasporto,

La relazione dell'assessore provinciale Agostinelli sulla assistenza ai tossicodipendenti

«C'è ancora molto da fare contro il mercato della droga»

Morti 23 giovani dall'inizio dell'anno - Occorre una riforma dell'assistenza - I ritardi del governo e della Regione - Creare un settore antidroga alle dipendenze del ministero dell'Interno - Subito una legge regionale

A Colferro

Due ore di allarme per una gigantesca fuga di gas

Ore di tensione ieri pomeriggio nella zona di Colferro per una gigantesca fuga di gas...



Il Pinocchio di Bene si ferma al Quirino

Al Teatro Quirino è in scena il «Pinocchio» di Carmelo Bene. Lo spettacolo, prodotto dal Comune di Pisa...

I dati sono quelli conosciuti: 23 morti dall'inizio di quest'anno, cinquanta nel 1981, 49 nel 1980...

che non possono assumere personale, che non ricevono fondi per garantire a tutte le 15 unità sanitarie un funzionamento efficiente...

Nel quadro presentato da Agostinelli si salvano in parte solo i Comuni, che stanno accogliendo in tutta la Provincia la proposta di formare i comitati cittadini contro la droga...

Manifestano alla Regione i dipendenti degli studi convenzionati

Sanità: dopo la «disdetta» arrivano i licenziamenti?

La decisione dell'assessore Pietrosanti rischia di far precipitare una situazione già pesantissima - A pagare sono i cittadini - Iniziative comuniste sulla politica della giunta regionale - Una dichiarazione del compagno Mario Quattrucci sulla situazione

Per molti dei lavoratori delle strutture private convenzionate, la «disdetta» decisa dall'assessore Pietrosanti significa perdita del posto di lavoro...

Il ritardo nei pagamenti da parte della Regione (che ha provocato la pesante vertenza dei medici) e soprattutto l'iniziativa «autonoma» dell'assessore alla Sanità, hanno provocato ulteriore incertezza e disorientamento...

Ma ecco il testo della dichiarazione del compagno Quattrucci: «Nell'assistenza specialistica si è determinato il caos: ne sono responsabili gli interessi costituiti e le iniziative sbagliate della Giunta regionale»...

«Nell'assistenza specialistica si è determinato il caos: ne sono responsabili gli interessi costituiti e le iniziative sbagliate della Giunta regionale»...

«Nell'assistenza specialistica si è determinato il caos: ne sono responsabili gli interessi costituiti e le iniziative sbagliate della Giunta regionale»...

«Nell'assistenza specialistica si è determinato il caos: ne sono responsabili gli interessi costituiti e le iniziative sbagliate della Giunta regionale»...

«Nell'assistenza specialistica si è determinato il caos: ne sono responsabili gli interessi costituiti e le iniziative sbagliate della Giunta regionale»...

«Nell'assistenza specialistica si è determinato il caos: ne sono responsabili gli interessi costituiti e le iniziative sbagliate della Giunta regionale»...

Comune: chiuso ieri il dibattito, l'8 la replica di Falomi

Per il bilancio si vota il 10

Ultime battute in Comune sul bilancio '82. Ieri, dopo una lunga seduta durata tutto il giorno...

infanzia e ai programmi comunali a riguardo. Questa amministrazione — ha detto Musu — ha alla base del suo impegno l'interesse verso le fasce più deboli e meno protette della popolazione...

Speranza ha incentrato lunga parte del suo intervento su una precisa, argomentata politica con quanto ha sostenuto nel dibattito sul bilancio la DC. La sua — ha detto Speranza — è un'opposizione sterile, strumentale, superficiale. I problemi in un modo avulso dal paese concreto in cui essa è inserita...

Con questo bilancio si passa dalle parole ai fatti. E i fatti sono: le scelte urbanistiche e i piani di investimento per il sistema direzionale orientale, con le connesse infrastrutture di servizio e i piani di zona industriale...

i programmi delle tv locali

Table with TV program listings for various channels like Videouno, Canale 5, T.R.E., R.T.I. - LA UOMO TV, etc.

Advertisement for Italgas, Società Italiana per il Gas p.a., featuring the logo and text: ESERCIZIO ROMANA GAS Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61. AVVISO AGLI UTENTI...

Advertisement for Casa dell'Alluminio, featuring the text: COMUNICATO DELLA CASA DELL'ALLUMINIO PIAZZA S. SILVESTRO, 25-26. VENDITA TOTALE SCONTO 30% (20% sulla posateria). PORCELLANE-POSATERIE-CRISTALLERIE...

Large advertisement for Horizon car, featuring the text: HORIZON VINCE SU TUTTI I FRONTI: • 17,2 KM CON 1 LITRO (mod. E.X. - a 90 Km/h) • L. 6.870.000 (mod. LS - salvo variazioni della Casa - IVA e trasporto compresi) • Pronta consegna, minimo anticipo, 42 rate senza cambiali. Includes logos for Peugeot and Talbot.

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Domani alle 17 (abb. diurne domenicali rec. 59). Opera...

Concerti

ACCADIA NAZIONALE DI S. CECILIA
(Via Vittoria, 5 - Tel. 675395)
Domani alle 18 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì...

Pros e Rivista

ABACO
(Lung. Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Oggi e domani alle 18.30. L'Alph Teatro presenta Severino...

ABACCO (cont.)
Lunedì alle 21.15. Sacco di Claudio Raimondi e Riccardo Caporossi. Ingresso L. 5.000-3500.

Cinema e teatri

BALA UBERTO
(Via della Mercedes, 49 - Tel. 6794753)
Oggi riposa, domani alle 17.30. Buena di Franco Scaldati...

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F. SARACENI
(Via Cluanno, 3 - Tel. 5895782)
Lunedì alle 21 nella Chiesa del SS. Cosma e Damiano...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA
(Via G. Morandi, 98 - Tel. 2591521)
Oggi e domani alle 19. Doctor Faust. Cinema espressione...

ASSOCIAZIONE CULTURALE CARLO LEVI
(Via Diego Angeli, 122)
Martedì e giovedì alle 21. L'ipazia del centro universitario...

ASSOCIAZIONE CULTURALE CARLO LEVI (cont.)
Martedì e giovedì alle 21. L'ipazia del centro universitario...

ASSOCIAZIONE CULTURALE CARLO LEVI (cont.)
Martedì e giovedì alle 21. L'ipazia del centro universitario...

ASSOCIAZIONE CULTURALE CARLO LEVI (cont.)
Martedì e giovedì alle 21. L'ipazia del centro universitario...

CAPPARICETTA
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Oggi e domani alle 17.15. La Comp. Stabile del Teatro di...

COLA DI RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 3505984)
L. 4000
Il quartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico (16.22.30)

FIAMMA N. 2
(Via N. di Tolentino, 3 - T. 4750484) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16.22.30)

GARDEN
(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3500
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16.22.30)

GIARDINO
(Piazza Vulture, 18 - Tel. 894948) L. 3500
Il professore con J.P. Belmondo - Comico (16.22.30)

GOLDEN
(Via Torino, 36 - T. 7596602) L. 3000
Tapa squilli di rivolta con George C. Scott - Drammatico (16.22.30)

HOLIDAY
(Oggi B. Marcello - Tel. 859326) L. 4000
Momenti di gloria con B. Cross - Drammatico (15.30.22.30)

INDUO
(Via Colonna Induino, 1 - Tel. 582495) L. 3000
L'uno e il vagabondo - Disegni animati (16.22.30)

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 6319541) L. 4000
Delitto sotto il sole con P. Ustinov - Avventuroso (16.22.30)

MAESTRO
(Via Aquila Nuova, 176 - Tel. 786088) L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18)

QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500
Brivido caldo con W. Hurt - Drammatico (VM 14)

QUINTA RETE
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
Buddy Buddy con J. Lennon, W. Matthau - Comico (16.22.30)

REX
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
Distrito di cronaca con P. Newman - Drammatico (16.22.30)

ROYAL
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Veni avanti cristino con L. Banfi - Comico (16.22.30)

SAVIOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 656023) L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16.22.30)

SUPERINFINA
(Via Viminale, Tel. 485498) L. 4000
Il giustiziere della notte N. 2 con C. Bronson - Drammatico (16.22.30)

TIFFANY
(Via A. De Prezis, Tel. 462390) L. 3500
Film solo per adulti (16.22.30)

UNIVERSAL
(Via R. 18 - Tel. 856030) L. 4000
Conan il barbero con S. Bergman - Avventuroso (VM 14)

VERBAVO
(Via Torino, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di Edw. G. Robinson - Satirico (VM 14)

ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 2000
Amore senza fine di L. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14)

ADAM
(Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
Pierino colpisce ancora con A. Vitali - Comico (16.22.30)

DEI PICCOLI
(Villa Borghese) L. 1000
Dumbo - D'animazione
DEL VASCELLO
(Piazza R. Pio, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis - Horror (VM 18)

DIAMANTE
(Via Prati, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Pasdica con V. Ames - Sentimentale
ELDOBRADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
Eccellenziale veramente con D. Abatantuono - Comico

ESPERIA
(Via S. Simeone, 37 - Tel. 582884) L. 2500
Sballo gatto completamente fuso con D. Abatantuono - Comico

ETRURIA
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Eccellenziale veramente con D. Abatantuono - Comico

MADISON
(Via S. Sabina, 121 - Tel. 5126928) L. 2000
Oggi il grande ruggito con Tippi Hedren - Drammatico

MERCURY
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500
Oggi: Le ragazze non pon con J. Johnston - Satirico (VM 18)

METRO DRIVE IN
(Via Castelfiore Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500
Oggi: Amore senza fine di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14)

MIGNON
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
Oggi: Escalibur con N. Terry - Storico-mitologico

MIGNON (cont.)
Oggi: Escalibur con N. Terry - Storico-mitologico

MIGNON (cont.)
Oggi: Escalibur con N. Terry - Storico-mitologico

MIGNON (cont.)
Oggi: Escalibur con N. Terry - Storico-mitologico

ORIONE
Oggi: Biancaneve e i sette nani - D'animazione
Domani: vedi Teatri
REDETORE
Oggi riposa. Domani: La linea del fiume

TRASPONTINA
Oggi: La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo
Domani: Lo chiamavano Trinità con T. Hill - Avventuroso

TRIONFALE
Oggi riposa. Domani: Tante calde e tante fife

CINECLUB
C.R.S. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312293)
(SALA A): Oggi alle 16.30.22.30: Shining con J. Nicholson - Horror (VM 14); domani alle 16.30.22.30: Il postino suona sempre due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
Oggi e domani: La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 4.000
Oggi e domani: Ricche e famose con J. Bisset - Drammatico (16.22.30)

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 781.0146) L. 2000
(Vicolo del Fiedo, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
History of the world: la più grande storia del mondo con M. Brooks - Comico (16.20.22.30)

FARNESE
(Piazza Campo dei Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 2000
Oggi e domani: Arturo con L. Minelli - Comico

MIGNON (cont.)
Oggi: Escalibur con N. Terry - Storico-mitologico

NOVOCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5818235) L. 1500
Oggi: Bronx 41° distretto di polizia con P. Newman - Avventuroso

i programmi delle tv locali

DOMANI
VIDEO UNO
RTI-L'UOMO TV
S.P.Q.R.
CANALE 5
QUINTA RETE
ARCI DI ROMA
TEATRO BRANCACCIO
LA LANTERNA MAGICA DI PRAGA
Libri di Base
Libri di base

Cineclub

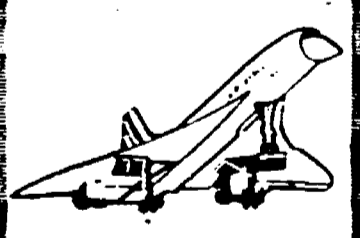
CINECLUB
C.R.S. IL LABIRINTO
AFRICA
ARCHIMEDE
DIANA
FARNESE
MIGNON
NOVOCINE
Jazz - Folk
FOLKSTUDIO
LE CHANCE
MISSISSIPPI
YELLOW FLAG CLUB
PARADISE
GRUPO-TEATRO
GRUPPO DEL SOLE
TEATRO TORO 16
TEATRO DELL'AZIENDA
SCENAZIA E TECNICA

CONCORSISSIMO

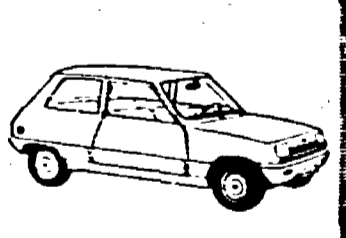


L.250

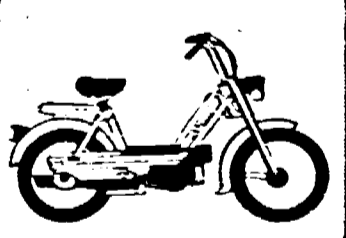
Strappa e Vinci



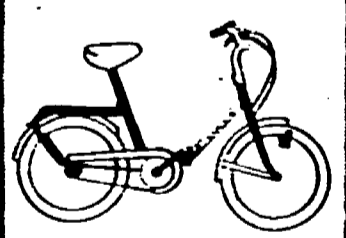
10 VIAGGI A NEW YORK IN CONCORDE AIR FRANCE



10 AUTOMOBILI RENAULT 5



100 MOTORINI GARELLI "MOM"



1.000 BICICLETTE GIRARDENGO



10.000 BORSE

VACANZE LIETE

VACANZE AL MARE - RIMINI - HOTEL AMSTERDAM - Viale R. Elena - Tel. 0541/27025 - vicino mare - confort - camere servizi - ottimo trattamento - prezzi vantaggiosi - Pensione completa Maggio 15.000 - Agosto interpellateci.

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL HALF MOON - Tel. 0541/32032 - vicinissimo mare - moderno - camere servizi - balconi - cucina completa - Bassa 15.000 - Luglio 18.000 - Agosto interpellateci.

RIMINI - BELLARIVA - PENSIONE ELVIRA - Tel. 0541/32032 - vicina mare - camere con servizi - familiare - cucina abbondante - Bar - Maggio - Giugno - Settembre 12.000/13.500 - Luglio e dal 21 Agosto 14.000/15.500 - dal 1-20 Agosto 19.500/21.000 complessive.

RIMINI - PENSIONE IVREA - Via Cesena, 3 - Tel. 0541/82016 50

RICCIONE - PENSIONE EDDA - Via Foscolo 13 - Tel. 0541/41916 Abit. 43180 - 60 metri mare - tranquilla - camere servizi balconi - Parcheggio - Bar - Giardino - ambiente familiare - pensione completa Bassa 15.000/18.000 - Mezza 19.500 - Alta 24.000 - sconti bambini - Dr. Propa

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE GIANNELLA - Tel. 0541/32216 - 30 m. mare - tranquilla - familiare - cucina completa - Bassa 13.500/15.000 - Luglio - Agosto prezzi modici - Interpellateci. NUOVA GESTIONE.

CESENATICO - HOTEL EVEREST - Viale Dei Mille, 5 - Sul mare - gestione propria - cucina romana - giardino recintato - Bassa stag. da 14.000 - Luglio da 17.000 tutto compreso. Tel. 0547/80111 - 82373

RIMINI - S. GIULIANO MARE - PENSIONE FABIANA - Tel. 80541/24973 (Abit. 740670) 50 m. mare - tranquilla - ambiente familiare - cucina casalinga - camere servizi - Giugno - Settembre 15.000 - Luglio 18.000 Agosto interpellateci - Sconto famiglie

RIMINI - PENSIONE VILLA ARLOTTI - Via R. Serra, 30 traversa di Via Lagomaggio - Tel. 0541/82206 - abitazione 81694 - recintata - vicina mare, parcheggio, camere con servizi - balconi - cucina casalinga - abbondante - Maggio-Giugno-Settembre 11.800/12.300 - Luglio e dal 20-31 Agosto 13.800/14.300 complessive.

MAREBELLO DI RIMINI - PENSIONE PERUGINI - Tel. 0541/32713 - posizione tranquilla - ogni confort - vicinissima mare - tutte camere con servizi - ottimo trattamento - bar - parcheggio - giardino - Bassa 14.000/15.000 - Luglio 17.000/18.000 - sconti bambini - Agosto interpellateci.

BELLARIA - PENSIONE «VILLA NORA» - Tel. 0541/49127 - al mare in posizione tranquilla e riposante a soli 40 m. spiaggia - ogni confort - autobox - cucina casalinga - interpellateci.

RICCIONE - HOTEL CORDIAL - Viale S. Martino 65 - Tel. 0541/603110 - Priv. 601307 - zona tranquilla - moderno - camere servizi balcone telefono - Bar - Parcheggio - Ascensore - Parco

giocchi bambini - Pensione completa Maggio 11/6 15.000 - 12-25/6 Settembre 16.000 - 26/6-9/7 e 21-31/8 18.000 - 10-31/7 19.000 - 1-20/8 22.000 - Bambini fino 5 anni 50% - da 5 a 8 anni 20% - riduzione letto aggiunto 1.500 - Direzione proprietario - convenzionato Terme Riccione - Interpellateci.

CESENATICO/VALVERDE - HOTEL CAUOUR - pochi passi dal mare - ogni confort - camera doccia - WC, balcone, vista mare. Prezzi 20/5-10/6 14.600 - 11/6-30/6 e 26/8-10/9 16.300 - 1-27/7 29.800 - 28/7-25/8 23.500 tutto compreso. Menù a scelta - sconti famiglie - Interpellateci. Tel. 0547/625649 - (dal 25/5: 0547/86290)

RIMINI - VISERBELLA - HOTELS HELVETIA e ANGLIA - completamente rinnovati. Sulla spiaggia - Piscina - Discoteca - Parco - Prezzi da 14.000 a 30.500 - Tel. 0541/734734.

RIMINI - PENSIONE VILLA NERI - Via R. Serra, Tel. 0541/81127 - ab. 81041 - Vicina mare - familiare - camere servizi e balcone - cucina genuina - Giugno-Settembre 12.500 - Luglio 14.500 - Agosto 17.500 tutto compreso.

CATTOLICA - PENSIONE CARILLON - Via Venezia, 11 - Tel. 0541/982173 Vicinissima mare - camere servizi e balconi - cucina casalinga - Bar - Sala televisione - Parcheggio - Maggio-Giugno-Settembre 14.500 - Luglio 17.000 / 18.000 - Agosto interpellateci - Mezza Pensione 15% sconto - Sconto a scuole e gruppi.

RICCIONE - HOTEL MILANO HELVETIA - Via Milano - Tel. 0541/40885 - Le vostre ferie a Riccione - Albergo di classe completamente ristrutturato - Drettamente mare camere servizi - balcone - ascensore - bar - parcheggio bambini - parcheggio privato per cento auto - cabine mare - pensione completa - Maggio 13.000 - 16.000-18.000 - 14 Giugno-4 Luglio-22 Agosto-30 Settembre 18.000 - 20.000 - 5-31 Luglio 23.500 - 25.000 - 1-22 Agosto 28.000 - 30.000 - Sconti bambini fino 25%

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE CALDARI - Viale Enna, 14 - Tel. 0541/32505 - Vicinissima mare - tranquilla - ambiente familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa L. 14.000 / 15.000 - Luglio L. 18.000 / 19.000 - Agosto interpellateci.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE MILLE - Via Burnazzi 9 - Tel. 0541/738453 - 50 m. mare - camere con servizi - cucina casalinga - SENSAZIONALE OFFERTA per nuova gestione: dal 20 Maggio al 30 Giugno 12.500 tutto compreso.

GATTEO MARE - PENSIONE RITA - Tel. 0547/86678 sulla spiaggia confortevole familiare - Bassa stag. 16.500 - Luglio 19.800 - OFFERTA STRAORDINARIA: 15 Maggio 14.000 - 1-21 / 8 L. 23.000 tutto compreso.

RIMINI - BELLARIVA - HOTEL BAGNOLI - Tel. 0541 / 80610 - Vicinissimo mare - moderno - tutte camere servizi privati balconi - Cucina abbondante curata dai proprietari - Bassa L. 16.000 - Luglio L. 18.000 - Agosto interpellateci.

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL BUTTERFLY - Tel. 0541 / 30052 - sul mare - tutte camere servizi privati - ogni confort - tavernetta - Parcheggio - Cucina curata e abbondante - Bassa L. 15.000 - Luglio L. 18.000 - Agosto interpellateci.

RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Lagomaggio - Tel. 0541 / 80800 - vicinissima mare - camere con servizi - ristorante specialità gastronomiche - (giugno-settembre 2 menu per amanti del pesce) Bassa L. 13.000 - Luglio L. 16.800 - Agosto interpellateci. Gestione proprietaria.

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Via Goldoni, 22 - Tel. 071 / 6622043 - 50 m. mare - posizione tranquilla - camere servizi - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - Pensione completa: maggio-giugno-settembre L. 17.000 - Luglio 22-31 / 8 L. 20.000 - 1-21 / 8 L. 23.000 tutto compreso - sconti bambini.

SAN MAURO MARE - HOTEL ALEXANDER - Tel. 0541/47197 - Piscina - vicino mare - nuovo - 20 Maggio-20 Giugno 15.000 - 21 Giugno-10 Luglio 17.000 complessive.

RIMINI - PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel. 0541 / 81195 - Vicinissima mare - ambiente familiare - tranquillo - giugno-settembre L. 14.000 - luglio L. 15.000 - Agosto interpellateci - Direzione propria.

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA
Corso Stati Uniti n. 21 - 10128 Torino

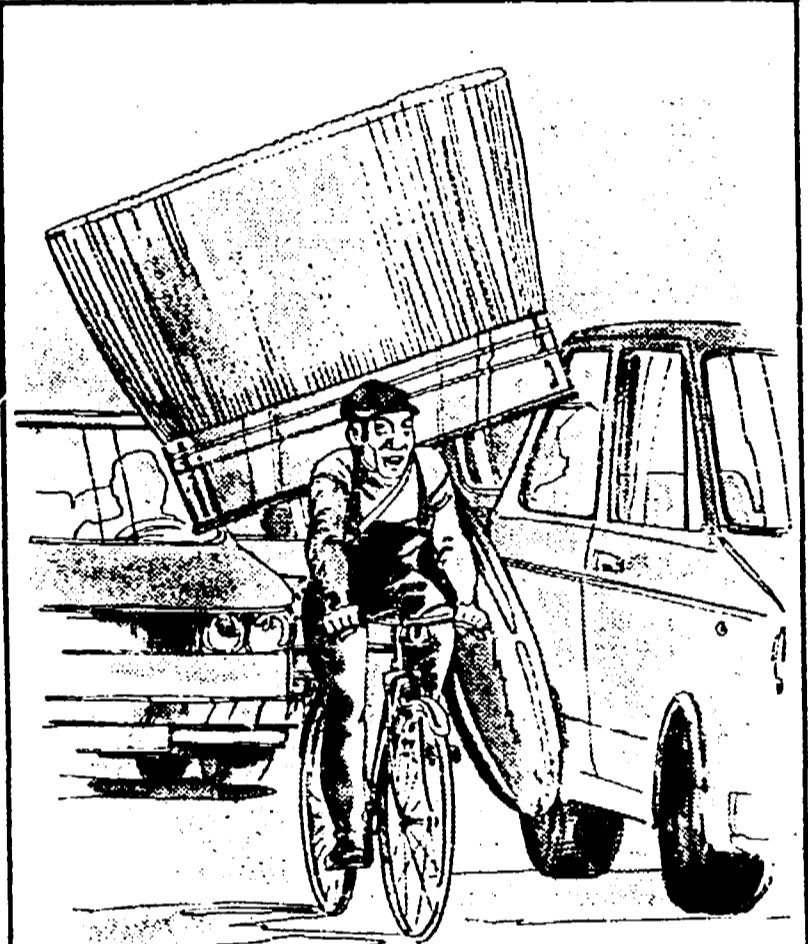
L'Assemblea dei Partecipanti ha approvato, in data 27 aprile 1982, il BILANCIO al 31 dicembre 1981 dell'ISTITUTO e dell'annessa SEZIONE OPERE PUBBLICHE, che si è chiuso con un UTILE NETTO complessivo di Lire 3.592.265.450.

Cartelle e obbligazioni in circolazione Lire 584.419.600.000.

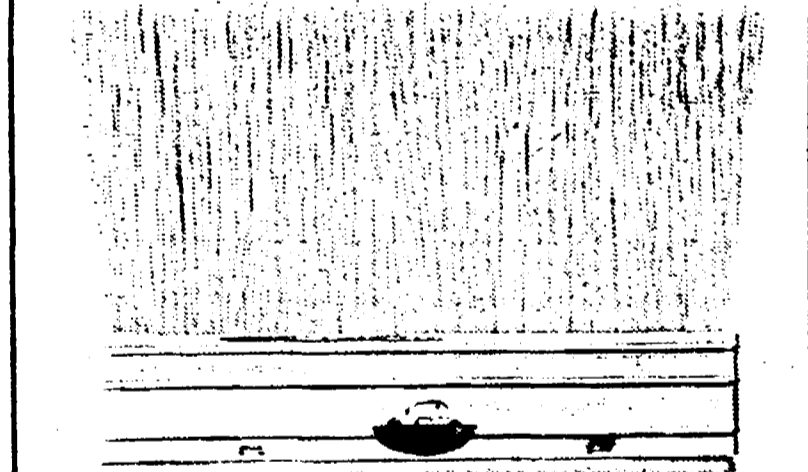
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Prof. Giuseppe MASPOLI, Presidente; Gr. Uif Rag. Vittorio GUIDO, Vice Presidente; Rag. Giovanni AINA, Comm. Antonio LUIGI CARATA, Sig. Francesco CODA ZABET, Prof. Angelo DETRAGIACHE, Avv. Giuseppe GIORDANA, M. Guido GROPPLO, Dott. Giuseppe MANFREDI, Sig. Giuseppe MILANI, Comm. Giovanni RICHARD, Avv. Roberto SCHEDE, Sig. Gino Carlo TRAMPOLO, P. I. Bernardo TROSSARELLO, M. Francesco VASINO, Consiglieri.

COLLEGIO SINDACALE:
Dott. Michelangelo D'URSO, Presidente; Rag. Dott. Prof. Alberto Francesco MURATORE, Geom. Giancarlo PALAZZINI, Sindaci effettivi.

DIREZIONE GENERALE:
Rag. Cipriano MAGNO, Direttore Generale; Dott. Antonio Arnaldo AGRESTI, Vice Direttore Generale.



Non ci vuole un pennello grande, ma un grande pennello: CINGHIALE



CINGHIALE la grande marca della perfezione, per dipingere, verniciare, tinteggiare per il "fai da te" c'è sempre un pennello marca CINGHIALE che ti aiuta.

Presto e bene sempre avviene con pennelli CINGHIALE.

Fidati della mia esperienza, piccola.
Giugno e Settembre sono l'ideale per
tipi come noi, che vanno
in vacanza per divertirsi in santa pace.

Non dirà così perché
vuol spender meno?



Cespe & Co. ▲

Abbiamo un'affezionata clientela da zero anni in su che si gode la vacanza fuori dalla stagione di punta. Ma i vantaggi non sono riservati esclusivamente ai bambini. Per tutti quelli che possono venire in maggio, giugno e settembre, la Riviera di Emilia Romagna è ideale.

L'ospitalità cordiale si può manifestare

meglio; la spiaggia diventa ancora più grande; le strade sgombre del traffico invitano alle escursioni (c'è solo l'imbarazzo della scelta); tutti i servizi, le attrezzature sportive e i divertimenti funzionano in pieno. Se questa si chiama ancora bassa stagione è solo perché i prezzi sono più bassi.



Gradirei ricevere informazioni e materiale gratuito.

Regione Emilia/Romagna. Consorzio per la promozione turistica collettiva della Riviera Adriatica di Emilia/Romagna.

Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Bellaria-Igea Marina, San Mauro Mare, Gatteo Mare, Cesenatico, Cervia - Milano Marittima, Ravenna e le sue marine, Lidi di Comacchio.

All'Azienda di Soggiorno di:

(Indicare la località interessata)

Riviera Adriatica di Emilia Romagna: non solo mare

Mentre in vetta Juventus e Fiorentina saranno domani impegnate in trasferta contro Udinese e Inter (ore 16)

Roma-Napoli: in ballo un posto in Coppa Uefa

LA CLASSIFICA

Squadre	Punti	Gol f.	Media s. ingl.	
Juventus	41	42	13	0
Fiorentina	41	32	16	0
Roma	33	36	27	-7
Napoli	32	28	18	-9
Inter	32	35	29	-8
Ascoli	30	22	16	-11
Catanz	28	24	22	-13
Avellino	26	26	28	-14
Udinese	26	26	28	-14
Cesena	25	27	35	-15
Torino	23	23	29	-17
Cagliari	21	28	34	-19
Bologna	21	21	33	-20
Genoa	20	19	27	-20
Milan	20	17	28	-21
Como	13	15	40	-28



● PRUZZO: quale sarà il suo destino?

Sono dieci anni che l'Olimpico aspetta la vittoria giallorossa

ROMA — È la sfida decisiva per conquistare un posto in Coppa UEFA che se non è lo scudetto è pur sempre un traguardo da non buttare via. La Roma sono dieci anni che non batte il Napoli all'Olimpico e non è detto che ce la faccia questa volta. Si dice che Marchesi abbia problemi di formazione, ma voi sapete benissimo che quando c'è di mezzo la tradizione le cose vanno quasi sempre in quel verso. Ferrario è squalificato, è in forse il recupero di Citterio, mentre proprio alla vigilia Criscimanni, Marino e Guidetti hanno lamentato malanni fisici. La formazione potrebbe essere questa: Castellini; Bruscolotti, Citterio, Guidetti, Krol, Marino; Damiani, Vinazzani, Musella, Criscimanni, Pellegrini. Ma è chiaro che tutto è in alto mare. Non così per la Roma dato che Liedholm, rientrato dalla Svezia, ha soltanto problemi di abbondanza. Pare che faccia retrocedere Righetti a terzino dovendo il ragazzo cedere il posto di stopper al rientrante Bonetti che ha scontato la squalifica. Perciò Marangon resta a centrocampo, mentre Scarnecchia dovrebbe prendere il posto di Chierico. Dopo questa partita Falcao partirà per il Brasile, e non

crediamo che sia una grande perdita per la Roma, considerato il carente stato di forma del giocatore. Però Tele Santana, il ct del Brasile, non farà partire Falcao titolare. Infatti a centrocampo Santana può disporre di Cerezo, Batista e Renato.

La girandola del secondo straniero: Boniek, Susic, Woodcock e, infine nessuno, speriamo non abbia fatto perdere di vista ai giocatori l'avversario di domani. Marchesi ci tiene a chiudere in bellezza il capitolo con il Napoli, quindi i giallorossi potrebbero incontrare più difficoltà del preventivato. Ovvio che se vorranno chiudere il discorso che riguarda un posto in zona UEFA, eliminando la concorrenza dei partenopei, dovranno puntare alla vittoria. La campagna per il secondo straniero portata avanti dalla Roma, ha suscitato commenti di fuoco all'indirizzo del presidente Viola e degli altri dirigenti. Noi non condividiamo questo j'accuse: non si possono buttare dalla finestra 2-3 miliardi come se si trattasse di acqua sporca, si tratta pure di Boniek, Susic e compagnia bella.



g. a.

● PAOLO ROSSI torna dopo la lunga squalifica

Senza Antognoni, Pecci e Vierchowod

Bersellini cauto perché teme il contropiede viola

MILANO — L'Inter ha chiuso il capitolo del secondo straniero e la squadra è proiettata verso la partita di oggi contro la Fiorentina in casa.

Inter ancora affidata a Bersellini il quale spera che i suoi giovanotti (a dire il vero nella squadra sono più d'uno quelli che hanno ormai un'esperienza datata) non si siano fatti distrarre dalle evoluzioni della coppia Mazola-Beltrami a tutto vantaggio della Fiorentina, che arriva a San Siro con il preciso obiettivo di portarsi a casa in ogni caso i due punti.

La Fiorentina col passo della capolista, non sempre da applausi, ma comunque in vetta, si presenta senza i due cervelli Antognoni, Pecci e Vierchowod: quanta paura fa? La risposta di Bersellini toglie ogni speranza agli euforici. «Per noi sarà una gara molto difficile. Non è una frase fatta. L'Inter giocherà questa gara alla pari con la Fiorentina, per vincere. I viola in questo campionato hanno sperimentato a lungo soluzioni che escludevano ora Antognoni ora Pecci. In quei casi, nelle gare esterne, De Sisti ha disposto la squadra molto coperta pronta a sfruttare il contropiede e sempre con ottimi risultati. Domenica con i due assenti questa loro tattica sarà accentuata e per noi ci saranno dei rischi».

Va aggiunto che Bersellini fino a poco prima della gara non saprà se potrà utilizzare Beccalossi che ancora ieri aveva una cavaglia gonfia.

g. pi.

Gli arbitri di domenica

Avellino-Como: Falzier; Cagliari-Milan: Menegali; Cesena-Catanzaro: Altobelli; Genoa-Bologna: Barbaresco; Inter-Fiorentina: Agnolini; Roma-Napoli: Mattei; Torino-Ascoli: Benedetti; Udinese-Juventus: D'Elia.

Secondo straniero: chi pagherà le follie del calcio?

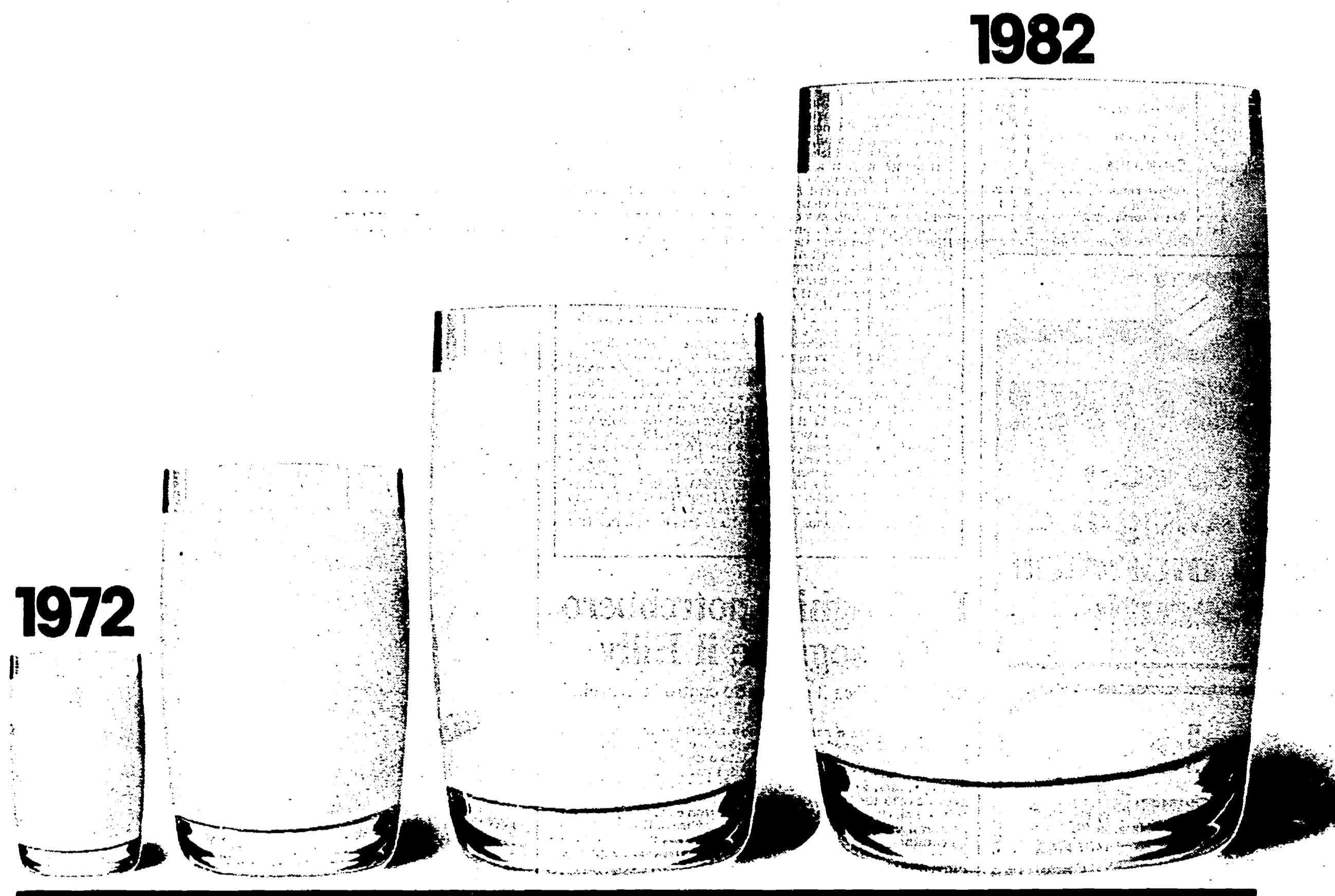
(g.a.) Se avessimo minimamente immaginato le pazzie che i presidenti delle società di calcio sarebbero stati capaci di commettere nel nome del secondo straniero, avremmo innescato con largo anticipo i fulmini del cielo. Non certo per incenerirli, ma se non altro per renderli immemori e privi di volontà. Ci saremmo così risparmiati lo spettacolo (altro che quello che ci propineranno Boniek e compagni), del rialzo delle quotazioni, e chissà che la Fiat di Agnelli non si fosse decisa a riassumere tutti gli operai messi in cassa integrazione. Sembra proprio che il calcio non sia povero, mentre il resto del paese vive un difficile momento e le tariffe dei servizi e dei generi di prima necessità continuano ad aumentare. Potrebbe, che al tirar delle somme, chi rifonderà di valuta i signori del vapore saranno sempre e soltanto i tifosi e con loro la comunità. Perché oltre all'aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso agli stadi, di quello degli abbonamenti, i signori presidenti intratteranno l'apporto di un nuovo mutuo a tasso agevolato. Allo stesso tempo premeranno presso il Coni perché aumenti ulteriormente la fetta degli introiti del Totocalcio spettante alla loro Federazione. Fortuna che da parte dei politici, nel corso del «Processo del lunedì», è stata avanzata la proposta che la percentuale che spetta allo Stato sia devoluta alle Regioni per la costruzione di impianti sportivi destinati alla collettività. I presidenti di società sarebbero stati persino capaci di pretendere anche questa parte.

Siamo dei moralisti? Non crediamo. Un minimo di senso del pudore avrebbe spinto ad accettare la proposta del presidente della Federcalcio, avv. Sordillo, il quale aveva suggerito di rinviare di un anno l'ingag-

gio del secondo straniero (premesse che personalmente lui era contrario ad un simile evento). Ora si tratterà di vedere se veramente le società al momento dell'acquisto erano a posto sotto il profilo dei bilanci. Se si scoprisse che così non è stato, le società andrebbero incontro a dure sanzioni da parte della Federcalcio. Però per imboccare questa strada sarà necessaria anche una volontà politica. Indubbiamente la società che si è forzata di più è la Juventus. A Paolo Rossi si è aggiunto adesso il polacco Boniek e il francese Platini. Il presidente della Roma, ing. Dino Viola, che ha sempre polemizzato con noi che eravamo contrari anche al primo straniero, in virtù del momento particolare che attraversava il paese, ma anche perché ci sembrava più giusto valorizzare il vivaio autoctono, non saprà adesso a che santo votarsi. Ma con lui anche altri presidenti che credevano meno difficoltosa tale strada.

Un discorso il nostro che ci ha indubbiamente sviato dal tema prettamente calcistico del campionato ma che non potevamo fare a meno di intavolare. Incontro-clou della 13ª di ritorno sarà domani Roma-Napoli. Ne parliamo dettagliatamente più sopra, in questa stessa pagina. Volo più corto nel servizio su Inter-Fiorentina. Per la lotta in testa conta anche Udinese-Juventus dove si avrà il ritorno sulle scene di quel Paolo Rossi che ha scontato la squalifica comminatagli nel 1980 per essere egli stato coinvolto nel calcio-scandalo Trepattini ha dichiarato che lo farà giocare un solo tempo o al massimo un'ora. In coda due scontri terribili che varranno il doppio: Cagliari-Milan e Genoa-Bologna. Ma interessanti saranno anche Avellino-Como, Cesena-Catanzaro e Torino-Ascoli. Come dire che domani ce ne sarà per tutti i gusti.

METTERSI INSIEME FRA COOPERATIVE 10 ANNI FA E' STATA UNA BUONA IDEA.



CHE OGGI PRODUCE 300 MILIONI DI LITRI DI LATTE ALL'ANNO.



CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO PENSIONE PATRIZIA - Tel. 0735/81762 - 82147 - camere servizi - balconi - ascensore - Bar - tranquilla - familiare - cucina accurata - ottimo trattamento - Pensione completa Bassa 18.000 - Alta 26.000 complessive - sconto bambini.

RICCIONE - HOTEL ALFONSIANA - Tel. 0541 / 41535 - Viale Tasso Vicinissimo mare - tranquillo - Parco e giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria - Maggio - Giugno - Settembre 13.500 / 15.000 - Luglio e 23 / 31 / 8 17.500 / 18.500 - 1 / 22 / 8 21.500 / 22.500 tutto compreso - sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL CAMAY - Tel. 0541 / 42243 - 602629 - direttamente mare - tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, parcheggio, ascensore, ottimo trattamento - Pensione completa, Bassa 15.500 - Media 18.000-21.000 - Alta 24.000 - gestione propria - interpellateci.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLILLA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541 / 60067 (abit. 600442) vicinissima spiaggia - confort - ottima cucina - camere con / senza doccia, WC, balconi - Bassa 13.000 - 14.000 - Luglio - 21 / 31 / 8 15.000 / 16.500 - 1 / 20 / 8 19.000 / 20.000 - tutto compreso anche IVA e cabine - interpellateci - Direzione propria.

RICCIONE - PENSIONE COMFORT - Viale Trento Trieste, 84 - Tel. 0541 / 601553 - 604028 - vicinissima mare - tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola - cabine mare - giugno - settembre 12.900 / 13.900 - Luglio, 20 / 31 / 8 16.800 / 17.800 - 1 / 20 / 8 20.500 / 21.500 - compreso IVA sconti bambini - gestione proprietario.

RICCIONE - PENSIONE LOURDES - Via Righi - Tel. 0541 / 603151 - vicina mare - camere servizi - balconi - Bassa 13.000 / 15.000 - Media 16.000 / 17.000 - Alta 20.000 / 23.000 complessive - sconti bambini - interpellateci.

VACANZE LIETE

RICCIONE HOTEL VILLA LINDA - Tel. 0541/48472 - 42608 - 803288 Completamente rinnovato - sul mare - camere servizi privati - balconi - ascensore - Bar - Sala TV - Parcheggio - trattamento individuale - cabine spiaggia - Maggio-Giugno-Settembre 19.000 Luglio 23.000 - Agosto interpellateci. Tutto compreso - sconti bambini.

RIMINI Centro HOTEL LISTON - Tel. 0541/84411 - Via Giusti, 8 - 30 m. mare - camere con/senza servizi - Ascensore - Sala soggiorno - Bar - Pensione completa: Bassa 12.500 - Luglio e 21-31/8 16.000 - 1-20 Agosto 23.000 - Camere servizi supplemento L. 2.000.

VILLA ROSA di MARTINSIC - Tel. 0541/84411 - 8 Km. Sud SAN BENEDETTO DEL TRONTO - HOTEL LA VILLA - Il categoria - sul mare - Spiaggia privata con ombrellone sdraio - Tennis - Piscina - Giardino - Parcheggio chiuso - Garage - Sala giochi - Tavernetta - cucina casalinga - menù a scelta - Si organizzano pullman, gite pomeridiane e serali nell'entroterra marchigiano ed abruzzese. Vengono inoltre organizzate feste danzanti - grigliate di pesce nel giardino dell'Albergo - Pensione completa da L. 15.000 a L. 30.000 - telefono 0861 - 72007-72185.

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE RADIOSA - Via Bergamo, 19 - Tel. 0541 / 81939 - 32378. Vicinissima mare. Parcheggio. Bassa stagione 12.200 / 13.500 - MEDIA 15.500 - alta 19.000 (camere con servizi e balcone supplemento L. 500).

MISANO MARE PENSIONE MAIOLI - Via Matteotti, 12 - Tel. (0541) 613.228, abitazione 601.701. Nuova costruzione, vicino mare, cucina casalinga, tutte camere servizi balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato. Giugno-Settembre 13.500, Luglio 16.000, 1-22 agosto 20.000, 23-31 agosto 26.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria.

RICCIONE HOTEL A.B.C. - Tel. 0541/48461 - 603268 - 42608 - Nuova gestione - Completamente rinnovato - sul mare - camere servizi privati balconi - ascensore - bar - sala TV - parcheggio - trattamento individuale - cabine spiaggia - maggio-giugno-settembre 19.000 - Luglio 24.000 - Agosto interpellateci tutto compreso - sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Via Marsala - Tel. 0541/615410 - vicino mare e zona termale - tranquillo - cucina genuina e sana - Ascensore - Autoparco coperto - camere servizi - Bassa L. 15.600 / 17.500 - 1-24/7 L. 20.000 - 25/7-20/8 L. 25.000 tutto compreso sconti bambini.

IGEA MARINA - RIMINI - PENSIONE GIOIA - Via Tibullo 40 - Tel. 0541 / 630088 (abitazione 081 / 758425) Vicino mare - familiare - Camere con / senza servizi - Bassa stag. 15.000 / 16.000 - Alta 19.000 / 21.000 tutto compreso.

MISANO MARE - Località Brasile - PENSIONE ESEDRÀ - Tel. 0541 / 615196 - 615809 - Via Albarello 34 - vicina mare - camere con / senza servizi balconi - cucina romagnola - Giugno-Settembre 13.000 - 14.000 - Luglio 16.000 / 17.000 - 1 / 22 / 8 20.500 / 21.500 - 23 / 31 / 8 14.000 / 15.000 tutto compreso anche IVA - sconti bambini - Gestione propria.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti, 59 - Tel. 0541 / 41212 - Vicino mare - posizione tranquillissima - confort - ottimo trattamento - bar - ambiente familiare - Pensione completa: maggio-giugno-settembre L. 13.500 - Luglio 22-31 / 8 L. 17.000 - 1-21 / 8 L. 21.000 tutto compreso. Sconti bambini - Gestione propria.

VACANZE A IGEA MARINA - HOTEL ODDA - 50 metri mare - camere servizi - parcheggio privato - cabine mare - Bassa stag. L. 15.000 / 16.000 - Alta L. 17.000 / 21.000 tutto compreso - Tel. 0541 / 630459.

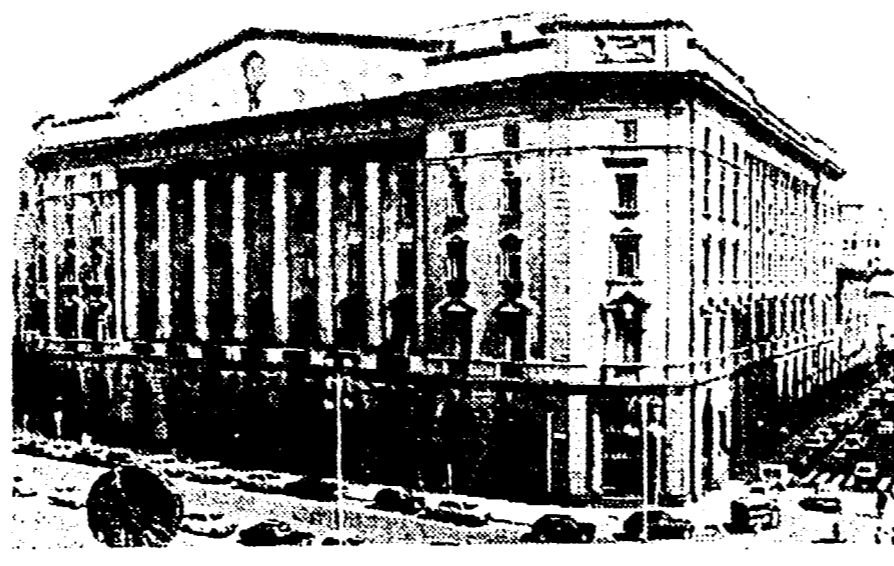
SAN GIULIANO MARE - RIMINI - PENSIONE ASTERIX - Tel. 0541 / 677074 - Nuova - 50 m. mare - camere servizi - balconi - telefono - bar - soggiorno - parcheggio - ambiente familiare - Maggio-giugno-settembre L. 13.500 / 15.500 - Luglio L. 16.000 / 18.000 - Agosto L. 20.000 / 23.000 - sconti bambini.

RICCIONE - RIMINI - Affittansi appartamenti estivi modernamente arredati - vicinanza mare - zona centrale e tranquilla - Tel. 0541 / 80562 - 43556.

BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865

Tradizione ed esperienza al servizio di una moderna Cooperativa di credito

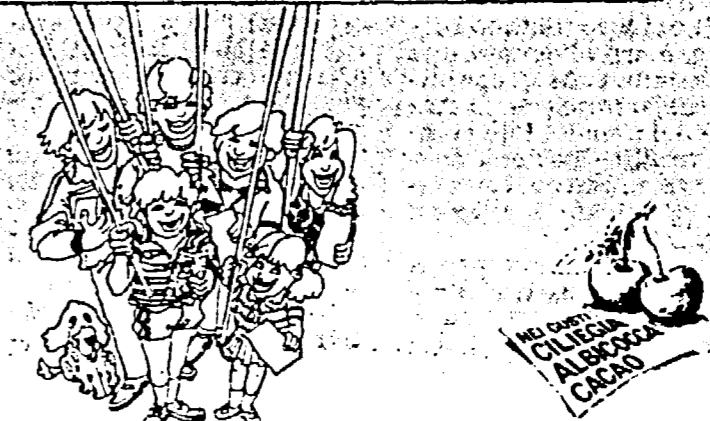


Sede Centrale e Direzione Generale: Milano, piazza F. Mea 4

fruttosello
IL MERENDELLO



CROISSANT RIPIENO DI BUONA MARMELLATA



Andrei Gromiko
AMBASCiatore NEL MONDO
Un lungo viaggio diplomatico nell'affascinante vita di un protagonista della storia. Lire 10.000

Nino Pasti
GUERRA TERMONUCLEARE
Il bilancio delle forze. Le armi tattiche, strategiche e di teatro. Lire 6.000

FOTOCINE 80

2 salone della fotografia della cinematografia e delle apparecchiature elettroniche affini
ente mostra d'oltremare 5/10 maggio 1982

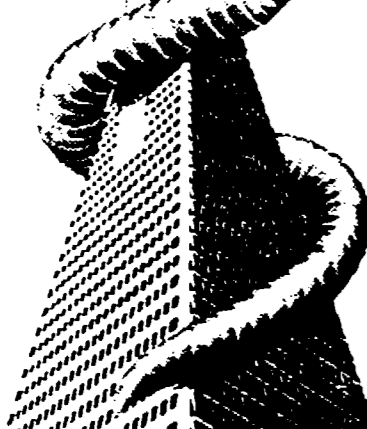
LOMBRICHI

allevamento commerciale del lombrico

Un'attività ad alta redditività e col minor costo impiantistico

Richiedete informazioni, l'opuscolo tecnico gratuito oppure visitateci presso appuntamento telefonico DUELEVI

Corso Garibaldi, Scandiano (RE) tel. (0522) 856.798.853.155



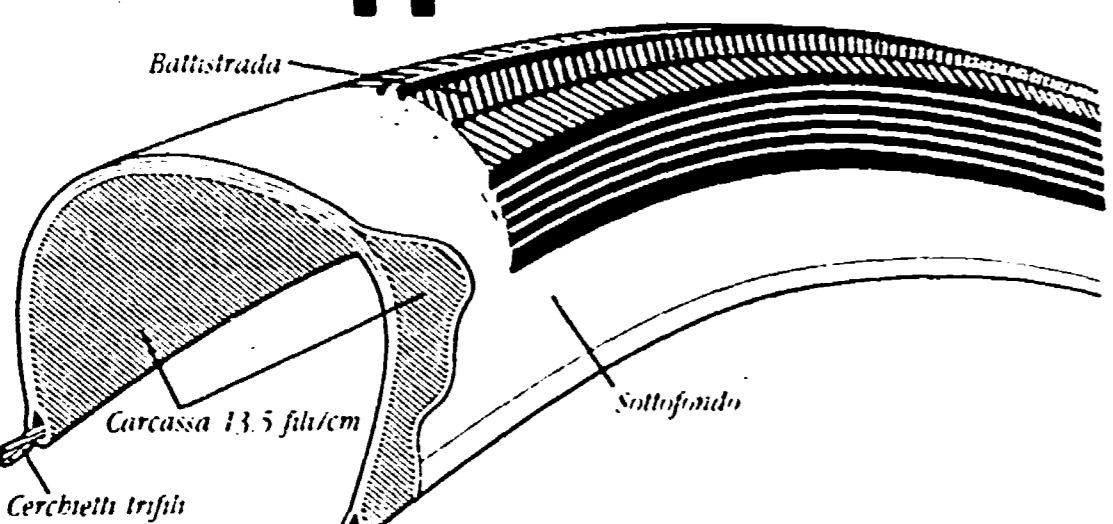
IL LOMBRICO lombricoltura

Il futuro dei Pinot è rosa.



Pinot Rosa
VINO FRIZZANTE
DAL LINE DI PINOT NERO
MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

Clément doppio strato: raddoppia il confort raddoppia la durata.



La bicicletta, una struttura meccanica sostanzialmente semplice e robusta, ha un punto debole che condiziona la sicurezza, la durata e il confort: le coperture. Per questo Clément, da sempre leader nel settore dei tubolari sportivi e delle coperture, ha costruito un nuovo prodotto "su misura" per chi fa della bicicletta un mezzo di lavoro, di trasporto, di turismo. Ha rivestito la tradizionale carcassa di tela

gommata con un primo strato di gomma sul quale, in posizione centrale - quella di maggiore usura - ha applicato un robusto secondo strato. Così la nuova copertura Clément raddoppia lo spessore e di conseguenza il confort, la durata, l'economia, il numero di chilometri da percorrere. Il nuovo Clément "doppio strato" nasce da ottanta anni di esperienza e di vittorie su tutte le strade del mondo

Clément
raddoppia la sicurezza.



come avere Vespa equipaggiata per i tuoi viaggi

Chiedilo agli uomini azzurri.

Gli Uomini Azzurri: professionisti esperti, sensibili, cortesi, i tuoi interlocutori di fiducia quando devi effettuare una scelta, chiedere un consiglio, essere sicuro che tutto si svolga nella più completa efficienza. Così, per avere VESPA equipaggiata di tutto punto per i tuoi viaggi, chiedi agli Uomini Azzurri: interpreteranno le tue esigenze con competenza e precisione, e la tua VESPA sarà pronta a dare il massimo in ogni situazione, su qualunque percorso, per farti vivere le emozioni di un contatto diretto con la natura.

CONCESSIONARI PIAGGIO
PROFESSIONISTI DELLA FIDUCIA



Li trovi sulle Pagine Gialle alla voce "Motocicli".



Agguato omicida a Pio La Torre

va l'aveva scritto, l'aveva detto... Me l'aveva detto, una volta a cena, tante altre volte nelle riunioni, l'aveva ripetuto ai compagni, e tante riunioni avevano fatto, brevi e stringate, per discutere e decidere... avrebbero trovato un ricettacolo, carico di pericoli nella Sicilia del terrorismo mafioso, accanto all'avamposto missilistico di Comiso.

L'annuncio di Berlinguer ai cantieristi

tutta la democrazia repubblicana. Berlinguer ha quindi affrontato i temi fondamentali che stanno a cuore agli operai cantieristi e che sono stati al centro di questo convegno (sul quale riferiremo nei prossimi giorni). Il Pci sa, ha detto, che gli operai dei cantieri sono stati e continuano ad essere uno dei reparti più combattivi e maturi della classe operaia, uno dei nuclei più solidi sui quali il nostro partito ha sempre potuto contare per tutte le sue battaglie, non solo quelle economiche e sindacali, ma anche politiche, per la democrazia, per la pace, per la solidarietà internazionale.

L'industria cantieristica è essenziale per un paese marittimo come l'Italia

ROMA - Nella parte finale del discorso Berlinguer ha richiamato le posizioni del Pci sulla navalmeccanica e il settore marittimo. Il Pci sostiene - ha detto - che l'industria delle costruzioni navali deve essere difesa, riorganizzata, attrezzata alla competizione mondiale. Per questo rivendichiamo il piano di settore e la sua adeguata attuazione. Una diffusa carenza di risorse, aperta o sotterranea, diffonde invece l'idea che questa industria sia sorpassata, impossibile da difendersi per le condizioni del mercato mondiale.

PCI: la sfida si è fatta più alta

guidava e promuoveva queste lotte. L'hanno assassinato a questa che denunciava e documentava con parole forti e chiare, senza veili e reticenze. L'intercetto torbido fra cosche mafiose, degenerazioni di poteri pubblici e corruzione di ambienti politici. L'hanno colpito perché hanno paura della verità, della lotta del popolo, della forza dello Stato e delle forze che domandano, per l'Italia e per la Sicilia, pace, libertà, progresso, sicurezza della vita.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Lama: una delle fasi più difficili

ma il dato emergente resta una politica economica restrittiva e una grande aleatorietà dei tentativi, troppo timidi e generici, di dar corso subito in settori sempre più ristretti, a una ripresa programmatica degli investimenti pubblici. Sul mercato del lavoro si continua a privilegiare una scelta burocratica che lascia di fatto mano libera all'imprevedibile, ciò che riguarda la mobilità e l'occupazione: leve di comando essenziali sono sotto il controllo di ministri che privilegiano le politiche recessive e monetaristiche e le linee neoliberali della Confindustria. Al di sotto di queste scelte concrete che continuano a caratterizzare le posizioni del governo si sviluppa ogni giorno una polemica fra i ministri che resta però tutta consegnata alle pagine dei giornali. Forma propongono giustamente di dar corso alle intese che riducono il drenaggio fiscale sui salari, sostiene un certo allargamento del credito, l'abolizione del segreto bancario per i frodati del fisco, ma Andreotti dichiara che la stretta creditizia va ancora rafforzata e Marcora vorrebbe stracciare l'accordo per la riduzione delle tariffe di occupazione raggiunto in sede governativa e proclama la necessità di liberalizzare le tariffe pubbliche, le tariffe delle conseguenze sui tassi di inflazione. La Malfa rivendica un aumento degli investimenti pubblici in polemica col suo collega Andreotti. Balzamo insiste per applicare l'accordo stipulato con i ferrovieri e Andreotti dice di no. In mezzo a tanti contrasti gli sforzi del presidente del Consiglio, giustamente rivolti a scongiurare i tumulti anticipati, diventano sempre più affannosi e precari

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

Questo compagno, questo fratello

ne non ingenua, se non come un segnale, di stampo mafioso, fatto a chi di dovere per dire che il mondo politico-mafioso nazionale e internazionale a cui faceva riferimento Sindona, agiva per impedire che la Sicilia scivolasse a sinistra? Mattarella fu ucciso per avvertire la Dc che occorreva ritirarsi dai timidi passi fatti in avanti. E occorre dire che l'avvertimento ha colto nel segno. La Dc siciliana non solo non ha filato contro le forze del terrorismo politico-mafioso, ma ha archiviato i discorsi iniziati da Mattarella. E sul delitto Mattarella come su quelli di Terranova e di Costa è calato il sipario del silenzio e dell'omertà. Su qui il primo interrogativo che dobbiamo porci. Perché si sono raggiunti gli assassini di Moro e di Cossario e di tante altre vittime del terrorismo nero o rosso? Ma non c'è nessuna traccia per i delitti del terrorismo politico-mafioso? È chiaro che questo terrorismo ha un retroterra più solido e ha agganci nella storia politica e amministrativa che lo sorreggono.

ROMA MOSCA TOKIO Tutti i mercoledì volo diretto in sole 15 ore AEROFLOT la nostra pista è il mondo Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amato. Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lui. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova. amplifon il secondo udito La più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità. A Milano: via Durti, 26 - Tel. 792707 - 705292. Sull'elenco telefonico, sotto Amplifon, l'indirizzo delle 93 Filiali in Italia.